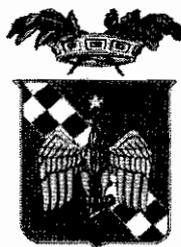


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 13 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Ambiente, vertice a viale del Fante sullo smaltimento del polistirolo

(*gn*) Smaltimento del polistirolo: altro vertice ieri a viale del Fante con il rappresentante del Corepla. All'incontro erano presenti il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, e gli assessori all'Ambiente dei comuni di Chiaramonte Gulfi, Vittoria, Ispica, Scicli e Santa Croce. Il dottor Bertazzoli del Corepla ha detto di riconoscere all'Ato un contributo di 200 euro a tonnellata. La società d'ambito si dovrà preoccupare di acquistare le presse per i centri di raccolta. È intenzione dell'Ato allestire i centri a Vittoria, Scicli ed Ispica con presse che pressano il polistirolo nella misura di 1/40. L'Ato adesso farà al Corepla la proposta di caricarsi l'onere del trasporto. Ma intanto oggi ci doveva essere nella sede dell'Ato Ragusa Ambiente ci sarà un incontro sindacale tra Vindigno e Lino Carpino, rappresentante Cgil del nucleo aziendale dei lavoratori dipendenti della Degremont, la ditta che gestisce la discarica di Cava dei Modicani. Al vertice era stati invitati gli assessori al Territorio ed Ambiente della Provincia regionale e del Comune di Ragusa, Salvo Mallia e Giancarlo Migliorisi. Si doveva parlare del futuro occupazionale dei sette dipendenti che lavorano in discarica. Gli operai sono preoccupati in vista delle future scelte gestionali dell'impianto sito sulla Ragusa-Chiaramonte Gulfi. L'incontro è stato rinviato a data da destinarsi.

FONDI EX INSICEM

Incardona: «Una risorsa per l'imprenditoria»

«I finanziamenti provenienti dai bandi derivanti dalla dismissione dei fondi ex Insicem sono un grande stimolo per i giovani, imprenditori ed aspiranti tali, per avviare delle nuove imprese o per rilanciare quelle esistenti». Lo ha dichiarato l'on. Carmelo Incardona intervenendo sul dibattito dell'utilizzo dei fondi ex Insicem all'indomani dell'insediamento del comitato di garanzia. Ed ha aggiunto: «La società italiana necessita di uno svecchiamento, anche e soprattutto nell'imprenditoria al fine di poter competere al meglio nel nuovo mercato globale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA «CARICA» DEI TRATTORI In piazza la vertenza latte

(*mdg*) Si svolgerà domattina, in Prefettura, l'atteso incontro tra le organizzazioni agricole, l'assessore regionale, Giovanni La Via e gli industriali. Si apre, dunque, uno spiraglio sulla vertenza del prezzo del latte. Le organizzazioni, ieri, dopo il lungo corteo e il sit-in dinanzi agli stabilimenti Zappalà, alla zona industriale del capoluogo, hanno chiesto la mediazione del prefetto per concordare l'incontro. Il corteo, con oltre sessanta mezzi agricoli, ha attraversato il centro storico del capoluogo, raggiungendo i cancelli dell'azienda catanese Zappalà. Proprio all'ingresso, sopra un rimorchio di un mezzo agricolo, i rappresentanti delle organizzazioni agricole e delle cooperative, hanno organizzato un vero e proprio comizio ribadendo la loro posizione. «Si chiede il rispetto dell'accordo sottoscritto il 26 settembre scorso - ha detto il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti, dinanzi all'assessore regionale all'Agricoltura, tra conferitori e l'industria di trasformazione rappresentata da Assolatt. Ma lo stesso accordo di aumentare di tre centesimi il prezzo del latte, con il perdurare delle condizioni della crisi, è stato ignorato dall'industria di trasformazione». Accanto ai trattori, centinaia di allevatori sostenute dalle rispettive organizzazioni: Cia, Coldiretti,

Confagricoltura, Consorzio provinciale allevatori di Ragusa, organizzazioni di produttori "Ragusa Latte" e "Progetto Natura", Cooperativa "S.Isidoro", "Caisa" e "Nuova Agricoltura". «Una grande manifestazione che ha visto la presenza di tanti nostri imprenditori e associati - aggiunge il direttore della Coop "Progetto Natura", Salvo Cascone - adesso si apre uno spiraglio con la convocazione dell'incontro. Un segnale importante per tutto il mondo agricolo ragusano». Il rappresentante dell'associazione Allevatori Iblei Uniti, Giorgio Spadaro, non ha esitato a criticare le organizzazioni. «La piattaforma rivendicativa va cambiata - spiega - dobbiamo ragionare in altri termini per abbassare i costi di produzione». Il vicepresidente della Cia, Massimo Salinitro, conclude. «Un primo risultato importante con la presenza dell'assessore La Via a Ragusa, grazie alla mediazione delle organizzazioni, a livello regionale, e del prefetto di Ragusa». Anche la quinta commissione della Provincia e l'assessore Enzo Cavallo hanno sottoscritto un documento a sostegno della vertenza.

MARCELLO DIGRANDI

Manifestazione con 69 trattori per chiedere il rispetto dell'accordo sul prezzo del latte

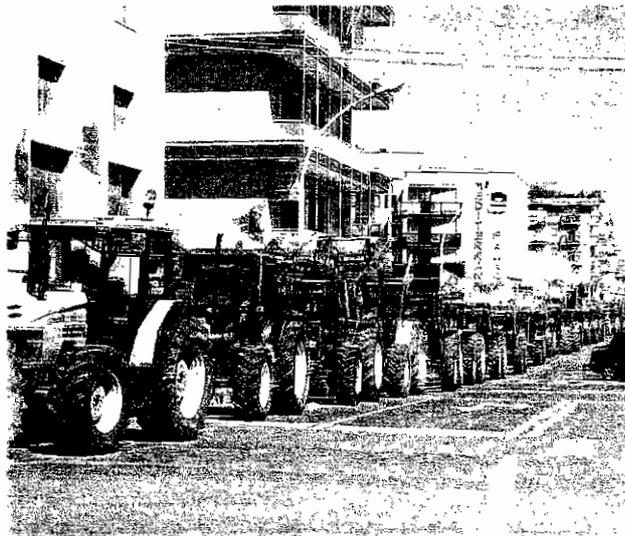
Allevatori sul piede di guerra

Antonio Ingallina

La manifestazione di ieri mattina è stata solo il primo passo. Se non arriverà l'applicazione piena dell'accordo firmato a settembre, organizzazioni professionali agricole e allevatori inaspriranno la loro protesta. Intanto, hanno dato un saggio di cosa sono capaci di fare se decidono di protestare: 69 trattori incolonnati per le vie della città, due camion di supporto, e circa 400 allevatori mobilitati. «Potevamo fare molto di più - ha spiegato davanti ai cancelli della Zappalà il presidente della Coldiretti Mattia Occhipinti - ma per il momento ci siamo fermati a questo». Il che è già una dichiarazione di guerra per il futuro. Se l'avvio è stato soft è perché allevatori e produttori di latte hanno piena fiducia nel prefetto, che è stato investito della questione ed ha promesso il suo intervento.

Occhipinti ha manifestato l'intenzione di non fermarsi qui. Bisogna ottenere il contratto sul prezzo del latte anche dalle altre associazioni dei produttori: l'Assolatte, da noi, è rappresentata solo dalla Zappalà e per questo la protesta si è conclusa davanti ai cancelli della fabbrica di trasformazione.

Domani sarà un giorno fondamentale per questa vertenza. L'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via ha annunciato che sarà in Prefettura proprio per parlare di questo tema. La conferma l'ha data l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, che ha partecipato alla manifestazione di ieri.



I trattori attraversano il centro della città



La manifestazione davanti allo stabilimento della Zappalà

«Mi auguro - ha detto - che con la sua disponibilità e la sua venuta possano essere riprese e chiuse le trattative».

La giornata di mobilitazione ha preso le mosse davanti alla sede dell'Ispettorato agrario. Il corteo varopinto e rumoroso si è mosso con un bel po' di ritardo rispetto all'orario fissato. La lunga teoria di trattori ha percorso viale Europa, corso Italia, via Roma, viale del Fante, via Carducci, via Zama, via Achille Grandi, imboccando la provinciale per Marina, fino alla zona industriale, dove si trova lo stabilimento della Zappalà. L'attraversamento del centro cittadino ha prodotto inevitabili problemi alla circolazione, ma gli sressi allevatori hanno fatto in modo di non creare problemi di sorta. Il loro comportamento è stato più che corretto e civile, nonostante la rabbia e la tensione accumulate in queste settimane.

Alla zona industriale, c'è stato il comizio finale con gli interventi di Mattia Occhipinti per la Coldiretti, Giuseppe Drago per la Cia, Carmelo Meli per l'Associazione allevatori. Al termine, come annunciato dallo stesso Occhipinti durante il suo accalorato intervento, è stato mantenuto «un presidio nella zona perché c'è bisogno che le industrie riconoscano quando concordato ai produttori di latte».

La protesta vivrà adesso un giorno di attesa. Domani, dopo l'incontro con l'assessore La Via le organizzazioni professionali agricole e l'Associazione allevatori decideranno se proseguire nella protesta e, eventualmente, anche con quali modalità.

LA MOBILITAZIONE. Ieri la protesta degli allevatori che denunciano il protrarsi della crisi del comparto

«Zootecnia iblea al collasso»

"Amici consumatori ragusani noi chiediamo solo il giusto riconoscimento economico per i nostri sacrifici quotidiani". E' una delle frasi contenute nel manifesto divulgato ieri dagli allevatori iblei, parole che vogliono giustificare il disagio arrecato alla viabilità nel corso della manifestazione e che spiegano le ragioni di questa protesta. "Tutte le aziende zootecniche rischiano il collasso economico - dice l'allevatore Mattia Occhipinti, anche presidente provinciale della Coldiretti - per questo motivo oggi, erano autorizzati 50 trattori ma ne sono arrivati cento, perchè la rabbia è tanta e la protesta è giusta: chiediamo la collaborazione della comunità locale perchè tutti abbiamo diritto a un latte di qualità". Da anni gli allevatori ragusani chiedono trasparenza e garanzie a tutela della qualità del prodotto principe della loro filiera, il latte. "Eppure ancora continuiamo a trovare sui bancali dei punti vendita latte prodotto all'estero, nei paesi dell'est - dice l'allevatore Enzo Antoci - contraffatto per quello degli altopiani iblei. Così noi allevatori, insieme ai consumatori diventiamo vittime di una strategia dell'industria del latte che in questa maniera riduce i costi di produzione". I produttori zootecnici iblei pretendono il rispetto delle trattative raggiunte con l'accordo regionale sul prezzo del latte non ancora attuato. "Siamo qui davanti allo stabilimento industriale Zappalà - spiega Giovanni Schembari presidente di Ragusa Latte - perchè questo impianto è il simbolo dell'industria e anche il simbolo dell'assenza di dialogo fra le parti, allevatori e industriali. C'è un enorme au-

mento del prezzo del latte, ma noi non abbiamo ottenuto alcun vantaggio da produttori". Gli allevatori vendono il latte a 0,46 centesimi, mentre il consumatore trova il prodotto sui bancali della distribuzione a 1 euro e 65 centesimi. I conti non tornano e a farne le spese sono i produttori, che ormai non riescono nemmeno a coprire le spese di produzione, e i consumatori. "Questa manifestazione - afferma il presidente provinciale della Cia Giuseppe Drago - va al di là della guerra in atto sulle trattative del prezzo del latte. E' una lotta per ottenere il rispetto e la dignità, è la battaglia degli allevatori che non vogliono rimanere schiacciati dalla prepotenza del mondo dell'industria".

ROSSELLA SCHEMBRI



Giovanni Mauro

La Corte di Appello ha riabilitato i candidati per la Camera, in lizza anche Minardo al settimo posto il senatore forzista è invece ancora incerto se restare nel Pdl. In tre corrono per gli «Amici di Grillo»

L'esclusione di Mauro, vertice a Palermo Riammessa dai giudici la lista dell'Mpa

(*gn*) Ha avuto incontri a Palermo con i vertici regionali di Forza Italia fino a tarda sera il senatore Giovanni Mauro per capire se il suo futuro politico sarà ancora con il Pdl. Ma il suo cellulare fino alle 20.30 era spento. Oggi, probabilmente, Giovanni Mauro rilascerà le prime dichiarazioni dopo la sua esclusione dalla lista del Senato. Ore importanti per tutti i politici e tutti i partiti. L'onorevole Riccardo Minardo tira un respiro di sollievo perchè la lista della Camera dei Deputati dell'Mpa dove lui è inserito al settimo posto è stata riammessa dalla terza sezione della Corte di Appello di Catania. Minardo, tramite gli incastrati con le elezioni Regionali, potrebbe essere anche uno degli eletti a Montecitorio. Ma pare che il Partito Democratico abbia intenzione di presentare ricorso per avallare l'esclusione degli autonomisti. Mpa e Lombardo che intanto si preparano alle Regionali. Ed anche in provincia di Ragusa gli autonomisti si presenteranno con

tre liste. Oltre all'Mpa ci potrebbe essere la lista del presidente Lombardo e quella dei Democratici Autonomisti. Quella del Movimento per l'Autonomia è completa per tre quinti: il capolista Riccardo Minardo, Peppe Sulsenti e Concetta Fiore. Ritorna in auge la candidatura di Letizia Leggio, assessore a Giarratana, mentre la terza presenza maschile sarà di Ragusa. C'è una rosa di

Ma il partito di Veltroni potrebbe presentare ricorso contro i «lombardiani»

nomi: Giovanni Cappuzzello, Mimi Arezzo, Paolo Rocuzzo, Giovanni Di Stefano.

Una lista completa è quella degli Amici di Beppe Grillo con Sonia Alfano. Soltanto in tre a comporre la lista ed esattamente Stefano Zito, Massimiliano Carnemolla e Giulia Grillo. Completa anche quella di Italia dei Valori e quella del Partito Democratico. Il partito di Antonio Di Pietro schiererà Gianni Iacono, France-

sca Rubino, Chiara Davola, Daniele Mililli e Gaetano Criscenti. Il Pd Roberto Ammatuna, Giuseppe Digiacomio, Piero Gurrieri, Marinella Scrivano e Stefania Pagliazzo. Problemi «rosa» per la lista Anna Finocchiaro Presidente in quanto Sonia Migliore del Partito Socialista ha ritirato la disponibilità. I socialisti non hanno gradito l'imposizione che ha fatto il Pd di una richiesta femminile. La quinta donna sarà di Scicli ed ieri sera circolava il nome di Emilia Arrabito. I tre maschi sono Tommaso Fonte, Tonino Solarino e Giovanni Giurdanella. Una novità riguarda La Destra: al contrario degli altri partiti ci saranno tre donne. Attualmente i sicuri sono Giuseppe Di Pasquale, Rosario Mannelli e Adriana Curcio. Nell'Udc si cerca la quinta donna che resta un «rebus». Si sa soltanto che è di Pozzallo. Nel Pdl lista completa con Clara Calì, Cettina Raniolo Cassì, Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona e Mommo Carpentieri. Ed intanto oggi si comincia a presentare le liste.

GIANNI NICITA

Pdl, resta l'incognita Mauro

Il vertice. Ieri a Palermo trattative serrate: sarebbe comunque sfumato il ventilato ingresso nell'Mpa

Piu' vertici, ieri a Palermo, per dirimere il "nodo" Giovanni Mauro. Stando ai bene informati ieri mattina, poco prima delle 7, il senatore uscente si sarebbe recato a Palermo a bordo di un'autovettura sulla quale viaggiavano anche l'on. Innocenzo Leontini, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, l'assessore comunale all'ambiente, Giancarlo Migliorisi, l'assessore provinciale Salvo Mallia. Tutti a rapporto con i vertici regionali di Forza Italia - Partito delle Liberta'? Sembrerebbe proprio di si. L'incontro sarebbe servito a consentire un percorso politico proficuo per Giovanni Mauro che comunque non sara' candidato alle Regionali per evitare ulteriori spaccature del partito e le scontate proteste degli alleati di Alleanza nazionale che hanno tarato la propria presenza. Per Mauro, sarebbe stato ribadito ieri, il partito garantirà un futuro progetto politico importante che gli permetterebbe di proseguire la propria attività all'interno del Pdl. Sarebbe definitivamente tramontato, a meno di sorprese dell'ultima ora, il possibile passaggio con l'Mpa. Anche in questo caso si sono evitate spaccature interne e pro-

blemi di opportunità politica per tutti. Il movimento per l'autonomia resta al centro dell'attenzione del panorama politico dopo che la lista alla Camera per la Sicilia Orientale e' stata esclusa dalla terza sezione penale della Corte d'Appello di Catania. La decisione sarebbe scaturita per presunti problemi procedurali. Assieme alla lista dell'Mpa, com'e' ormai noto, sono state escluse anche altre due liste, la No Euro-Lista del Grillo, che non avrebbe a che fare comunque con il comico Beppe Grillo, e la lista Per il bene comune. L'Mpa, nella cui lista e' candidato anche il parlamentare uscente Riccardo Minardo, ha già presentato per tempo, ieri a mezzogiorno, ricorso e consegnati altri documenti. Entro le prossime 24 ore la stessa terza sezione penale dovrà esprimersi. Contro un'eventuale conferma dell'esclusione da parte dei giudici etnei è comunque possibile presentare ricorso all'ufficio elettorale centrale della Cassazione. "E' incredibile, non capisco come sia potuto accadere una cosa del genere, come mai a Catania la nostra lista sia stata esclusa e negli altri collegi no", aveva commentato amaramente Lom-



IL SENATORE MAURO E L'ONOREVOLE LEONTINI

bardo. Per il momento l'Mpa sta lavorando alla composizione delle liste per le Regionali. Oltre a quella ufficiale dell'Mpa ci sarebbero anche due liste da ultimare. In quella con il logo Mpa ci sono Riccardo Minardo, Peppe Sulsenti e Concetta Fiore. Si sta cercando un'altra donna e il candidato di Ragusa. Tra le indicazioni ci sono quelle di Giovanni Cappuzzello e Mimi' Arezzo, tra l'altro entrambi candidati alle Nazionali. Verso la chiusura delle liste vanno Sinistra Arcobaleno e Italia dei Valori.

MICHELE BARBAGALLO

Liste per le Regionali il Pd verso la chiusura

La notte dei lunghi coltelli e' arrivata. E' stata quella appena passata per il Partito democratico, ma non tutto e' stato ancora risolto. Chiusa una prima lista, quella ufficiale del Pd, restano i problemi sull'altra, la Anna Finocchiaro Presidente. Si cerca ancora una donna, la seconda, posto che si dovrebbe dare per assodato il nome di Sonia Migliore del Partito socialista. Un nome forte, quello della Migliore, perche' su di lei andrebbe a convergere l'intera area socialista, ma al momento anche questo non e' sicuro. Nessuno al Partito socialista rilascia dichiarazioni ufficiali, ma l'accordo con il Partito democratico potrebbe perfino saltare, visto che finora non e' stato siglato. Il motivo? Non piace la richiesta del Pd che al Ps

ha aperto la seconda lista ma ha chiesto soltanto un candidato di sesso femminile. Insomma c'è un posto vuoto? Beh, diamolo a quelli del Partito socialista. Magari l'invito e' stato formulato in modo piu' diplomatico, ma il contenuto, ai socialisti, e' sembrato essere questo. Che comunque non hanno chiuso alcuna porta in faccia al Pd ma stanno ancora discutendo al loro interno. Il nome della Migliore resta anche se l'ipotesi su cui si intendeva lavorare era quella di una candidatura di Mario Cutello visto tra l'altro che la Migliore e' candidata anche alle Nazionali. I vertici del Pd, Di Giacomo e Di Stallo, confermano comunque "il massimo impegno del Pd a chiudere anche la seconda lista".

M. B.

Verso le elezioni del 13 e 14 aprile Da oggi e sino alle 16 di domani la presentazione dei candidati per il rinnovo dell'Assemblea regionale

L'Mpa ha deciso: in lizza con tre liste

L'ex senatore Giovanni Mauro potrebbe restare nel Pdl e intanto ieri ha incontrato Alfano e Micciché

Alessandro Bongiorno

Da oggi non si bleffa più. I tempi per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni regionali stanno per scadere. Ci sarà tempo sino alle 16 di domani per depositare, alla cancelleria del tribunale, la documentazione richiesta. Nei partiti si vivono ore di grande fibrillazione. La necessità di inserire nelle liste almeno due donne sta creando non pochi problemi. Le donne, anche coloro che hanno già avuto esperienze politiche e amministrative, si stanno mostrando molto restie ad accettare proposte di candidature prive di qualsiasi possibilità di successo. È la conferma di come le quote rosa non siano la migliore soluzione per raggiungere l'obiettivo della parità di genere e di come questa scorciatoia appaia, forse, rimedio peggiore del male.

In attesa di conoscere quali e quanti candidati saranno impegnati nella campagna elettorale per le regionali che si aprirà domani sera, tiene banco, negli ambienti politici, il tormentone sul futuro politico dell'ex senatore Giovanni Mauro. Da buon conoscitore dei meccanismi della comunicazione pubblica, Mauro sembra voler alimentare un alone di mistero su una scelta che, probabilmente, non ci sarà. Anche ieri Mauro ha preferito non rilasciare dichiarazioni di ritorno dalla sua missione a Paler-

mo dove ha incontrato il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, e, persino, Gianfranco Micciché, l'uomo che con un semplice tratto di penna ha messo, almeno per il momento, fine alla sua carriera parlamentare. Cosa si siano detti è rimasto tra di loro, ma appare sempre più probabile che Mauro e il suo gruppo continuino il loro percorso politico all'interno del Partito delle libertà, saltando, comunque, l'appuntamento con le regionali. I rapporti con l'Mpa, come confermato ieri dal vice commissario degli autonomisti, Giovanni Cappuzzello si sono infatti interrotti.

L'altro nodo ancora da sciogliere riguarda il sostegno dei Socialisti al Partito democratico. In questo senso c'è un accordo a livello regionale che a Ragusa, però, stenta a concretizzarsi. I Socialisti hanno proposto al Pd il nome del segretario provinciale Mario Cutello; il coordinatore Pippo Digiacomo preferirebbe invece che venisse indicata una donna (le referenze maggiori conducono a Sonia Migliore) per completare in modo competitivo la lista Anna Finocchiaro che già annovera Tommaso Fonte, Tonino Solarino e Giovanni Giurdanella. Se, come appariva ieri sera, l'intesa con lo Sdi non dovesse concretizzarsi, le due donne da collocare in questa lista verrebbero fuori da una rosa di nomi che comprende Maria

Battaglia, Eleda Trovato e Franca Iurato. Già chiusa, invece, la lista con il simbolo del Pd che schiera Roberto Ammatuna, Pippo Digiacomo, Piero Gurrieri, Stefania Pagliazzo e Nicoletta Marinella Scrivano.

Tra le liste che appaiono definite c'è anche quella del Partito delle libertà che si presenta con Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Mommo Carpentieri, Cettina Raniolo Cassì e Concetta Carbone (o Clara Call). Nell'Udc manca ancora solo l'accettazione della candidatura da parte di una donna che sarà indicata dalla sezione di Pozzallo. Nella lista spazio a Orazio Ragusa, Piero Torchi, Giovanni Cosentini e Antonella Caggia. Nella Sinistra Arcobaleno il peso elettorale sarà quasi esclusivamente sulle spalle di Sinistra democratica perché Prc, Pdc e Verdi non sembrano in grado di fornire candidature autorevoli.

Dopo Enzo Cilia, Giuseppe Calabrese, Armando Fiorilla, ieri ha dato la sua disponibilità anche una sindacalista vicina al gruppo di Sinistra democratica di Modica.

Stamattina dovrebbero essere ufficializzate anche le tre liste dell'Mpa, l'unico partito, insieme al Pd, a presentare agli elettori con più di un simbolo. Le certezze riguardano Riccardo Minardo, Peppe Sulsenti e Concetta Fiore che avranno la lista che per simbolo ha il gabbiano. Tra coloro che hanno firmato l'accettazione della candidatura

anche Paolo Roccuozzo, Mimi Arezzo, Giovanni Cappuzzello, Anna Maria Gregni. Il loro inserimento in una delle tre liste attende però di essere ancora ufficializzato. Tra le certezze la rinuncia a Luigi D'Amato.

Tra le liste che hanno minori possibilità di raggiungere l'obiettivo del seggio non manca comunque la competitività. Italia dei valori ha inserito Gianni Iacono, Gaetano Mililli, Gaetano Criscenti e Francesca Rubino; la Destra può già contare su Giuseppe Dipasquale, Rosario Mannelli e Adriana Curcio.

Accuse ai di Pietristi

L'ex Idv Di Natale ha aderito ai democratici

L'ex segretario provinciale di Italia dei Valori è entrato ufficialmente nel Partito democratico, ottenendo anche la candidatura alla Camera, sia pure in una posizione non utile. Di Natale ha seguito nella scelta l'ex segretario regionale Salvo Raiti. «Abbiamo apprezzato – ha spiegato – la sua scelta di confluire nel Partito democratico, scelta che si è dimostrata lungimirante».

L'ex segretario di Idv si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Avevamo pensato che questo percorso – ha affermato – poteva essere fatto con tutto il partito di Italia dei Valori. Invece, abbiamo dovuto registrare comportamenti contraddittori e poco chiari da parte dei dirigenti nazionali, regionali e degli odierni rappresentanti di Italia dei valori in provincia. Regolamenti, procedure statutarie e deliberati dell'esecutivo nazionale prevedevano la confluenza nel Partito democratico. Loro hanno portato a termine un percorso poco lineare e niente affatto coerente». * (a.i.)

AGRICOLTURA. Hanno aderito in massa all'«Unsic», sigla che si ispira al federalismo autonomo **Cia, «esodo» per cinquecento iscritti**

(*gioc*) Esce di scena la Cia per far posto all'Unsic. Questo il "mutamento" avvenuto a Modica nell'ambiente dell'agricoltura e delle imprese agricole. Gli oltre cinquecento soci della Confederazione Italiana Agricoltura hanno infatti deciso di lasciare la sigla per aderire alla neonata Unione Nazionale Sindacale Imprenditori Coltivatori, che vanta già una sede cittadina a Pozzallo, Santa Croce e Comiso. "Dal 1 gennaio - spiega Ignazio Abbate, vertice cittadino dell'Unsic - siamo tutti passati nella nuova sigla che rappresenta un sindacato autonomo, apolitico e che non vede livelli intermedi. Siamo

pienamente autonomi. Un federalismo locale che rappresenta per tutti noi una vera e propria boccata d'ossigeno. Si tratta infatti - continua Abbate - di un'unione che mette al bando la burocrazia ed i vari livelli sindacali, il che significa maggiore velocità nell'espletamento delle pratiche, ma anche migliore qualità nei servizi offerti all'imprenditoria agricola". La sede dell'Unsic di Modica è rimasta in via Grana, così come il responsabile dei servizi è rimasto Giorgio Antoci. "L'Unsic permette inoltre - prosegue ancora Ignazio Abbate - di intraprendere battaglie per rivendicazioni



**IGNAZIO
ABBATE**

mirate al locale. Se prima infatti ci trovavamo a rivendicare diritti utili ad un si-

stema agricolo diverso dal nostro quale quello emiliano o lombardo, adesso possiamo chiedere ciò di cui davvero abbiamo bisogno. Il nostro infatti è un sistema unico, composto da microaziende con una miriade di biodiversità. Ciò comporta delle esigenze diverse dal resto del territorio nazionale. Un impegno dunque - conclude ancora Abbate - che parte dal basso e che può arrivare diretto, senza intermediari o figure intermedie. Il nostro obiettivo è adesso quello di far nascere sedi cittadine nelle altre realtà della provincia di Ragusa".

GIORGIO CARUSO

Integrazione, parliamone

Ragusa. Pochi gli immigrati presenti al convegno sull'immigrazione organizzato dal Pd nel centro storico

Pochissimi extracomunitari al convegno del Partito democratico organizzato sul tema dell'integrazione possibile nel centro storico. Un convegno che ha avuto il pregio di riavviare in città una discussione sugli extracomunitari. L'iniziativa è stata lanciata dal partito su input dei consiglieri circoscrizionali Luca Salonia, Salvatore La Carruba e Claudio Battaglia, come momento di conoscenza, dialogo e proposte "che riteniamo utile per tracciare un percorso relativo alla città che vogliamo costruire nel prossimo futuro. Abbiamo registrato grande partecipazione da parte di tutti gli intervenuti che hanno riempito la sala congressi dell'hotel Montreal. Unico rammarico il constatare che le persone di altre etnie, desiderose di intervenire al momento di varcare l'in-

gresso della sala si lasciavano cogliere dal timore di essere giudicati e non riuscivano a sedersi per paura. È stato necessario rasserenarli pregandoli di esprimere il loro punto di vista e solo in pochi hanno avuto il coraggio di parlare in pubblico". L'Amministrazione comunale era presente con gli assessori Rocco Bitetti e Michele Tasca. Vincenzo La Monica della Caritas ha illustrato alcune statistiche che dimostrano come sia triplicata, in due anni, la presenza degli extracomunitari nel centro storico. "Tantissimi sono stati gli interventi ma quello più toccante - spiega Luca Salonia - è stato quello di Musiak, un ragazzo eritreo che con emozione ci ha esposto le proprie sofferenze per la mancanza della propria terra e della famiglia a causa della guerra e delle difficoltà a

ricongiungersi con i suoi cari per le leggi del nostro Stato". Varie le proposte avanzate durante il fitto dibattito, come spiega ancora Salonia: "A Ragusa ci sono realmente problemi di integrazione perché alto è ancora il muro della diffidenza da una parte e dall'altra. I cittadini chiedono un quartiere più vivibile attraverso politiche che tengano in considerazione la ripopolazione del centro storico che oggi ricordiamo risulta essere abitato al 40% ridiscutendo le aree Peep che potrebbero essere localizzate anche nel centro storico o ancora intercettando finanziamenti specifici per il recupero delle case andando a incentivare i giovani oltre a rivedere l'utilizzo della 61/81 e l'adozione dei piani particolareggiati".

MICHELE BARBAGALLO

Piano spiagge pronto: niente commissario

Le assicurazioni di Dipasquale: «I tempi saranno rispettati, è uno strumento prezioso»

(*giad*) Il piano spiagge è in dirittura d'arrivo. «Il nostro Comune non è a rischio commissariamento - dice il sindaco Dipasquale -. In questa città non c'era nemmeno un'idea del piano spiagge. Ho istituito un tavolo di lavoro con professionisti che gratuitamente si sono messi a disposizione. È uno strumento serio difficile e complesso dal punto di vista normativo, che può rientrare a pieno titolo nella pianificazione urbanistica. I ritardi in questa vicenda derivano anche dal fatto che la cartografia sulla quale è obbligo normativo lavorare, elaborata dall'Arta, ci è arrivata a fine anno dalla Regione». Gli uffici comunali con il supporto esterno di diversi professionisti ha effettuato una attenta ri-

cognizione degli impianti «a servizio della balneazione» già presenti lungo tutto il litorale, facendo anche dei rilievi fotografici che riguardano la linea di costa vista dal mare. «Entro aprile contiamo di presentare il piano spiagge alla valutazione degli organismi comunali e di inviarlo a Palermo per l'approvazione definitiva», dice il dirigente comunale, Ennio Torrieri che sta coordinando il lavoro. «Stiamo seguendo passo per passo i dettami ovviamente della normativa - spiega Torrieri -, la distanza e l'alternanza tra la spiaggia e gli stabilimenti, ad esempio, e stiamo anche elaborando una scheda di prescrizioni alla quale gli stabilimenti a servizio della balneazione dovranno attenersi o ade-



IL SINDACO NELLO DIPASQUALE GARANTISCE: «IL PIANO SARÀ PRONTO ENTRO I TERMINI»

guarsi, dalla tipologia delle coperture, ai materiali e colori da utilizzare». Contestualmente alla stesura del piano complessivo è stata anche elaborata la carto-

grafia che riporta tutti i vincoli che insistono sulla costa. Il piano spiagge è stato un cavallo di battaglia dell'allora consigliere comunale azzurro, Michele Tasca, oggi assessore alla Polizia municipale nella passata consiliatura e della consigliera socialista Sonia Migliore. Il pool di professionisti che sta operando sotto il coordinamento dell'architetto Ennio Torrieri è stato individuato con determina sindacale il 30 luglio del 2007 ed è composto dagli architetti, Salvatore Arestia, Marcello Di Martino, Carmelo Tumino, Fabrizio Occhipinti, Giorgio Occhipinti, Laura Baragliola, dagli ingegneri Vincenzo Cannì e Salvatore Croce, dal geologo Donato Causapruno e dai geometri Salvatore Salafia e Giovanni Chessari.

CRONACA DI VITTORIA

Dal vertice di maggioranza sono emerse le frizioni all'interno del gruppo autonomista. Una parte vorrebbe uscire dalla coalizione, l'altra restare. Il movimento «Pro Scoglitti» avrà subito un assessore

Le due anime dell'Mpa scuotono la giunta Rimpasto, la prima mossa è imminente

(*fc*) La giunta vittoriese verso il rimpasto. La maggioranza è apparentemente solida, ma se fino a qualche mese fa i partiti della sinistra premevano per ottenere l'allontanamento dell'Mpa, oggi le fibrillazioni giungono dall'interno del movimento autonomista. Nella riunione di maggioranza che si è svolta martedì sera, sono emerse le diverse posizioni del gruppo di Raffaele Lombardo. Se Luigi D'Amato ribadisce che gli autonomisti restano, stabilmente, nella compagine amministrativa, Mario Mascolino è di parere diverso. E c'è chi ritiene che il «Laboratorio politico», avviato dopo le amministrative del giugno 2006, abbia esaurito il suo percorso politico. Il sindaco Nicosia ha preso appunti, ha incamerato le diverse posizioni. La riunione, cui hanno partecipato almeno quaranta persone, è stata proficua ed ha affrontato vari temi della vita amministrativa. Si continuerà a lavorare, in una nuova riunione, la prossima settimana. Altro tema sul tappeto, l'ormai imminente riassetto della giunta. Il sindaco ha fretta, ma forse si potrebbe rinviare tutto di un mese, per attendere l'appuntamento elettorale. Una nomina, però, potrebbe arrivare subito: è quella di un assessore in quota Pro Scoglitti, che in consiglio conta tre componenti ma non ha una rappresentanza in giunta. «Pro Scoglitti» ed il gruppo di provenienza di alcuni suoi componenti, «Incontriamoci», non sono mai entrati, finora, nella compagine amministrativa. «È una nomina che, probabilmente, formalizzerò a breve. Questo gruppo ha atteso troppo a lungo ed è giusto che abbia ora il riconosci-

mento dovuto per il suo impegno politico nella città». Il nome in pole-position è quello del consigliere comunale Piero La Terra. Gli altri «movimenti», invece, potrebbero slittare. Infine, la questione Amiu: tre componenti del Cda si sono dimessi. Mancano all'appello Andrea La Rosa, Roberto Gandolfo e Tonino Baldanza (che si è dimesso anche dalla carica di segretario dei Comunisti Italiani ed ha lasciato il partito). Tre buchi da colmare al più presto se non si vuole mettere a repentaglio la validità delle sedute. Se qualche consigliere si assentasse, nel Cda mancherebbe il numero legale. Anche qui le nuove nomine dovrebbero giungere in tempi brevi.

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria Il presidente del consiglio Luigi D'Amato anticipa le modifiche al regolamento **Sedute più snelle e produttive** **«Così modernizzeremo il Comune»**

Dopo 24 anni si pongono le condizioni per un lavoro più efficace

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Le voci sul rimpasto di giunta, sulla tenuta del "laboratorio" e sui tormenti degli "amici" di partito non arrivano alle sue orecchie. Anzi, fa finta di non ascoltarli. Come se non succedesse nulla, Luigi D'Amato pensa alla rivoluzione del Consiglio comunale, a snellire una macchina farraginosa costruita nel 1984, venendo così incontro alle sollecitazioni che gli provengono da varie parti della minoranza.

Regolamento del Consiglio comunale e modifica dello Statuto, tema tanto caro a Giuseppe Cannella di Sinistra Arcobaleno. «Sono due cose distinte e separate - precisa Luigi D'Amato - e non rispondo io per entrambe».

L'esigenza di modernizzare il Comune è avvertita da tutti. Rispetto ad altri siti istituzionali, il Comune di Vittoria non ha neanche una stanza per gli assessori e per i vari gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza; per non parlare di un'aula consiliare degna di tale nome. Gli assessori lavorano in stanze prese in prestito dai funzionari, accampati alla meno peggio.

- Ha notato queste crepe istituzionali, presidente?

«Io sono al Comune da due anni, non posso caricarmi il fardello dell'era precedente. Il regolamento comunale non risponde più alle esigenze attuali. La nuova bozza è pronta e l'ho depositata alla presidenza perché venga esaminata e presentata alla commissione Affari generali, ai Consigli di quartiere e al Consiglio comunale. Il documento è pronto, sicuramente sarà discusso, emendato e poi approvato. Ho fatto il massi-



Troppe sedute inconcludenti al consiglio comunale di Vittoria



Il presidente del consiglio Luigi D'Amato



Il consigliere comunale Giuseppe Cannella

mo, spero che lo facciano anche gli altri».

- Quali novità ci può anticipare?

«Il regolamento si occupa dei lavori e del funzionamento del Consiglio comunale, disciplina e snellisce di parecchio le procedure, modifica il vecchio articolo 40 che prevedeva la comunicazione dei consiglieri dalla quale poi scaturiva un dibattito ricco di po-

lemiche a tempo indeterminato fra i vari componenti».

- Ha pensato per caso alla consuetudine della seduta in seconda convocazione, che ai pochi piace e ai tanti sembra un'assurdità e uno sperpero di migliaia di euro?

«E come se non ci ho pensato, studieremo il modo come eliminare la doppia seduta».

- Come?

«Riducendo il numero utile dei consiglieri presenti per la prima seduta. Attualmente è prevista la presenza di 16 consiglieri per rendere valida l'assise, sotto quel numero si rinvia tutto alla seconda convocazione del giorno dopo. E allora prevedo che il quorum si abbassi già in prima convocazione: dieci presenze per rendere valida la seduta».

- E se i suoi colleghi consiglieri abbassano pure il quorum e si presentano in otto o nove?

«Siamo punto e a capo, salta la prima e si ritorna in seconda. Mi affido all'etica e alla sensibilità dei colleghi consiglieri».

- Presidente, Giuseppe Cannella ha ragione quando dice che lo Statuto è importante come la Costituzione e che Vittoria non lo applica?

«So che lo Statuto è fermo alla dirigenza degli Affari generali. Si sta lavorando alla bozza che quanto prima dovrebbe andare in Consiglio comunale». ◀

Vittoria

La strada della degustazione

La proposta. Nei piani regolatori integrati la vocazione vinicola del territorio: ideato un concorso



UN CASEGGIATO RURALE

Una "città del vino" che si rispetti deve dimostrare di sapere amare il suo "terroir" inteso come la sommatoria di quell'insieme di beni architettonici, ambientali, storici, artistici che la rendono straordinariamente unica conferendole una precisa e caratteristica identità vinicola. L'invito a redigere piani regolatori integrati nel rispetto della vocazione vinicola del territorio parte dall'Associazione nazionale delle città del vino: l'insieme di 560 comuni italiani che investono nel loro vino considerandolo una ricchezza produttiva a 360 gradi. "Le attività del "degustare" e del "viaggiare per degustare" - afferma Stefano Stanghellini ideatore del concorso "Il migliore piano regolatore del vino" - stanno determinando straordinari processi di trasformazione dei paesaggi agrari, esemplificativi di innovativi stili di vita. Insieme ai flussi dell'enoturismo

crescono anche i valori immobiliari dei sui territori, che, tuttavia, richiedono il sostegno di sinergiche reti tra pubblico e privato per migliorare la loro qualità edilizia, recuperandone le architetture delle cantine storiche e dei suoi caseggiati estetici e tutelando in contemporanea la complessiva qualità ecologica del paesaggio". Anche Vittoria, da virtuosa città del vino, ha accolto subito la "sfida" e, senza perdere altro tempo, martedì scorso, la giunta municipale ha deliberato proprio l'atto di indirizzo proposto dall'assessore al turismo Luciano D'Amico per stabilire che il Piano regolatore del Comune debba tenere conto di alcune direttive, al fine di attuare il Piano regolatore delle città del vino. "Il provvedimento - spiega l'assessore D'Amico - oltre a creare un momento di riflessione sull'impronta che il mondo rurale e la civiltà del vino e dell'olio

hanno lasciato sul nostro territorio, con importanti insediamenti rurali, vuole essere il primo atto in direzione della tutela del paesaggio agrario. Nelle prossime settimane, con il dirigente del settore Urbanistica, discuteremo della costituzione di un tavolo tecnico per raccogliere i contributi utili all'individuazione di un metodo di intervento e di prospettive future per valorizzare e conservare l'ingente patrimonio di architetture tipiche presenti nelle nostre contrade. Credo che sia quanto mai opportuno aprire un dibattito sul ruolo e sull'impatto che oggi ha la nuova impresa agricola sulla modifica del paesaggio, oltre che sulle direttive da impattare in ordine ai moderni insediamenti produttivi, per una necessaria organizzazione delle nuove geografie del paesaggio rurale".

DANIELA CITINO

RASSEGNA FIERISTICA

Agrem, la nuova edizione ospiterà la Sicilia agricola

Gia' alla fiera internazionale di Berlino, la Fruit Logistic, l'Emaia aveva avuto un palcoscenico particolare grazie ad una sinergica attivita' di promozione con la Regione che aveva annunciato la sua presenza con i formaggi siciliani. Ma la nuova edizione dell'Agrem, la specialistica dell'agroalimentare Emaia, avra' in vetrina la Sicilia agricola. E' di quanto si e' discusso in una riunione tecnica che si e' svolta mercoledi' sera a Vittoria con gli operatori della filiera agricola in vista della prossima Agrem in programma dal 27 al 30 marzo presso la cittadella fieristica di Vittoria. Presenti al tavolo le associazioni di categoria, gli espositori e i tecnici del comparto. "Abbiamo accolto la loro richiesta - spiega il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco - per ottimizzare al meglio

l'expo fieristico che si caratterizzerà per la qualità degli espositori su base regionale e dei suoi eventi collaterali come workshop, convegni e tavoli tecnici. Nella vetrina di Agrem ci sarà la Sicilia agricola che avrà un canale privilegiato di esposizione con l'arrivo di buyer ed operatori esteri. Una speciale missione che testimonia la grande sfida di Emaia di essere di servizio all'economia primaria della regione e del suo territorio". Qualità delle produzioni, innovazione tecnologiche e novità tecniche saranno i codici d'accesso del panorama di Agrem. "Abbiamo spiegato - conclude Di Falco - come Agrem abbia una vocazione regionale per le produzioni e una proiezione internazionale per la commercializzazione".

M. B.

CRONACA DI MODICA



L'orologio del Castello, simbolo della città

TERRITORIO. Il provvedimento è arrivato dalla Regione. Ed il presidente del Consiglio, Enzo Scarso, ha sollecitato l'avvio delle pratiche tecniche

Piano regolatore, revocata la nomina del commissario

(*Im*) Revocata, dall'assessorato regionale Territorio ed Ambiente, la nomina del commissario ad acta per l'approvazione del Piano Regolatore Generale. Il provvedimento è stato formalmente notificato al presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso. Il provvedimento era atteso da tempo e, ieri mattina, l'ufficializzazione della notizia che, di fatto, permette al consiglio comunale, di riappropriarsi dei propri poteri e tornare a deliberare in materia di urbanistica ma, soprattutto, in merito alla variante al Piano Regolatore Generale. La nomina del commissario ad acta è stata considerata dall'intero consiglio comunale, ed in primo luogo dallo stesso presidente Scarso che si è recato più volte a Palermo per sollecitarne la revoca, ingiusta e fuori luogo considerata la compatibilità di ventidue consiglieri che va ben oltre la soglia minima prevista per legge.

Enzo Scarso, dopo la notifica del provvedimento, ha contattato i presidenti della commissione urbanistica ed edilizia per verificare lo stato dell'arte. Al presidente della commissione urbanistica, Giorgio Cerruto, ha formalmente chiesto l'avvio della discussione e dell'esame dell'atto da parte dell'organismo consiliare affinché si possa mettere il consiglio comunale nelle condizioni di iniziarne a sua volta l'esame e provvedere alla valida ado-

zione. Il presidente Scarso ha ricevuto ampie rassicurazioni da parte del presidente della commissione edilizia, Giulio Ottaviano, circa una rapida conclusione della discussione, già avviata da tempo, entro la fine del mese anche per quanto riguarda la commissione edilizia. Enzo Scarso ha già provveduto ad informare i colleghi capigruppo che, immediatamente dopo la pausa per le vacanze pasquali, provvederà alla convocazione di un consiglio comu-

nale da dedicare appositamente all'esame di tutte le pratiche di natura urbanistica che giacciono all'ufficio di Presidenza da molto tempo e che a causa del commissariamento il consiglio non ha potuto esitare.

"Si tratta di una gran mole di lavoro che la civica assise - ha dichiarato il presidente Scarso - ha il dovere di esaminare e per i quali ha anche il dovere di esprimersi".

LOREGANA MODICA



ENZO SCARSO
PRESIDENTE
DEL
CONSIGLIO
COMUNALE

CHI SARÀ IL SUCCESSORE DI TORCHI?



Enzo Cavallo contro Vito D'Antona ? A parecchio giorni dal voto amministrativo di Modica, sembra esserci pronto un duello davvero interessante per la poltrona di sindaco; la rinuncia di entrambi a far parte di una delle due competizioni elettorali del 13 e 14 aprile, il fatto che entrambi godano di un certo favore non solo all'interno dei partiti di appartenenza (UDC e Sinistra Arcobaleno), ma anche nel PdL e Partito Democratico, potrebbe significare molto. Uomini sintesi che sembrano essere in grado di fare da catalizzatore di consensi. Enzo Cavallo è in avanzato stato di lavoro; Peppe Drago lo gradirebbe molto in quel ruolo che fu di Piero Torchi. Cavallo non ha mai nascosto un certo piacere a potere concorrere per la poltrona di sindaco della sua città; l'attuale ruolo amministrativo, assessore provinciale allo sviluppo economico, sembra essergli gradito ma, seppur schernendosi, anche la prospettiva di Palazzo San Domenico, non gli è certamente estranea nella volontà e nel gusto di provarci. Per Vito D'Antona c'è la benedizione piena di Gianni Battaglia ed apparirebbe un po' strano se il resto del centrosinistra, il PD cioè, rinunciasse all'opportunità di appoggiare un candidato che, a livello umano e professionale, al di là della politica, sembra godere di favori trasversali importanti. D'Antona poteva essere un buon candidato per il suo partito alle Regionali; non glielo hanno chiesto ma anche perché c'è tutta l'intenzione di proporlo alla coalizione per la poltrona di Palazzo San Domenico. La decisione è rimandata al dopo 13 e 14 aprile; solo allora il quadro sarà più chiaro. Ma attenzione anche ad altri nomi; quello di Giovanni Scucces, ad esempio, sembra destinato a crescere giorno dopo giorno...

PROVINCIA DI RAGUSA



Giuseppe Alfano

ELEZIONI. Il candidato sindaco del centrodestra ha illustrato le priorità: risanamento delle casse comunali, sport, dialogo costante coi quartieri

Comiso, un patto con la città Ecco il programma di Alfano

(*fc*) Un "patto d'onore" con la città: così il candidato sindaco del centrodestra, Giuseppe Alfano, ha definito il programma politico presentato martedì sera nella sede elettorale di Viale della Resistenza. "Il mio programma è un patto d'onore con la mia città: tutti lo avranno e, tra cinque anni, potranno verificare se avremo mantenuto i nostri impegni". Il giovane assessore provinciale ha parlato a braccio, per più di un'ora, davanti ad un gruppo di sostenitori. Ha toccato i temi più importanti della vita amministrativa: tra le priorità della sua amministrazione ha individuato il risanamento delle casse comunali (obiettivo da centrare entro due anni) e la fine del malcostume che ha portato, finora, molti fornitori a dover attendere anni per vedere pagate le loro fatture. "Avremo un compito difficile - ha detto - quello di convincere le imprese ed i fornitori ad avere nuovamente fiducia in noi. Sono delusi e sfiduciati. Ma riconquisteremo la loro fiducia: le fatture, a Comiso, saranno pagate entro 60 giorni. Poi la trasparenza: "Pubblicheremo sul sito internet tutti gli atti amministrativi, le delibere, le determinazioni. Il nostro sarà un comune trasparente: chiunque potrà controllare il nostro operato. Non ci sarà più il feudo, con il feudatario, i vassalli ed i valvassori".

Impegni precisi anche per lo sport e per i quartieri: "Lo sport comisano soffre: la squadra di pallavolo ha dovuto cedere il titolo di serie B, la squadra di basket non ha più un palazzetto, la squadra di calcio è stata costretta a trasferirsi a Vittoria. Con noi, questo, non accadrà più. Tutti riceveranno, prestissimo,

quanto loro dovuto come contributi arretrati. E verseremo i contributi annuali entro la scadenza dell'anno. Le società pagano subito viaggi, alberghi e forniture: non possiamo dar loro i soldi dopo tre anni". Alfano è convinto che sarà possibile reperire nuovi finanziamenti nel Por 2007/2013: da questa fonte, potrebbero arrivare i soldi per lanciare il "Centro commerciale naturale", in grado di ridare vitalità al commercio. Per questo, sarà istituito l'assessorato alle "Politiche comunitarie". Si punterà poi sul recupero del centro storico "che è stato abbandonato da questa amministrazione, che ha puntato sulla crescita delle periferie". Una novità assoluta sarà il dialogo con i quartieri. "Divideremo la città in

dodici zone e daremo rappresentanza alle varie zone della città. Con i quartieri avrò un dialogo costante e diretto: chiunque, quando lo vorrà, potrà chiedere al sindaco le ragioni del proprio operato". Infine, l'aeroporto: "Avrà un nuovo nome: tutti, tranne Pio La Torre, che non ha un rapporto con la nostra città".

FRANCESCA CABIBBO

Comiso Il centrodestra critica la manovra dell'amministrazione **Debiti pagati con le quote Soaco** **«Da oggi siamo tutti più poveri»**

COMISO. Come era facile prevedere la decisione dell'amministrazione comunale di utilizzare i tre milioni e 800 mila euro ricavati dalla vendita delle azioni Soaco a «Intersac», per pagare i debiti pregressi dell'ente, sta suscitando le vibranti proteste dell'opposizione. Ai toni trionfalistici usati dagli assessori Luigi Belluardo e Luigi Bellassai, fanno eco le critiche di Giuseppe Alfano, candidato sindaco del centrodestra, il quale accusa gli amministratori di avere messo in atto una manovra elettorale.

Alfano, pur esprimendo soddisfazione per il fatto che finalmente si stanno pagando fatture vecchie di anni, contesta l'affermazione se-

condo la quale sarebbero stati azzerati tutti i debiti fino al 31 dicembre del 2007. «È completamente falso, perché, solo per fare alcuni esempi, l'amministrazione continua ad avere una scopertura di 4 milioni e 700 euro con la Bap, sulla quale i cittadini pagano ingenti interessi; deve un milione e 900 mila euro all'Ato e al Comune di Vittoria per l'utilizzo della discarica e sta correndo il rischio di fare chiudere il corso di laurea in Informatica perché non ha versato quanto dovuto al Consorzio universitario».

Preseutando il suo programma elettorale, Alfano ha attaccato a tutto spiano, sostenendo che qualche mese addietro gli ammi-



Il candidato a sindaco
Giuseppe Alfano

nistratori avevano chiesto ai fornitori la disponibilità ad accollarsi parte dell'onere (il 4 per cento, il rimanente 6 per cento sarebbe stato a carico dell'ente) della cessione dei debiti a una Finanziaria.

«Non si tratta quindi - ha aggiunto - di un'operazione progettata da tempo, bensì di una manovra decisa all'improvviso, alla vigilia delle elezioni allo scopo di tamponare il malcontento dei creditori. È superfluo aggiungere - ha concluso il candidato sindaco - che l'operazione è la riprova della gestione fallimentare delle ultime due amministrazioni. In pratica, il Comune ha venduto una partecipazione azionaria che avrebbe potuto produrre utili considerevoli e, invece di destinare a investimenti il ricavato, lo ha bruciato allo scopo di saldare debiti generati da una politica disonestata di spesa. Da oggi il Comune, e quindi tutti i comisani, sono più poveri». * (a.b.)

COMISO. Giuseppe Alfano presenta il programma

«Alleggerimento tributi comunali»

COMISO. Risanamento delle casse comunali, alleggerimento dei tributi comunali, aeroporto e investimenti, trasparenza e legalità, politiche giovanili e sport, occupazione e precariato, servizi ed edilizia, consigli di quartiere e un assessorato nuovo di zecca, quello alle Politiche comunitarie, per individuare e accedere più facilmente ai finanziamenti europei per realizzare le opere pubbliche. Sono i punti cardini del programma presentato da Giuseppe Alfano, candidato a sindaco dal centrodestra. Alfano ha illustrato il programma che intende realizzare nei prossimi cinque anni se sarà eletto sindaco l'altro ieri sera, nel corso di una conferenza stampa, presenti altresì un centinaio di iscritti e simpatizzanti dei partiti e movimenti che formano la sua coalizione. E' partito dall'indebitamento del Comune. "Per prima cosa, faremo una ricognizione della situazione economico-finanziaria per vedere come stanno le cose - ha detto -. Credo ci

«Tra le prime cose, una ricognizione della situazione economico-finanziaria a Palazzo di città»

troveremo di fronte a decine di milioni di euro di debiti. Solo a Vittoria e all'Ato dobbiamo 2,9 milioni di euro. Bisognerà evitare gli sprechi, ridurre le spese inutili. La verità è che dopo dieci anni di centrosinistra, il Comune è più povero. Il ricavato dalla vendita del pacchetto azionario di Soaco, se ha soddisfatto un buon numero di creditori, non tutti però, sono la conferma della disastrosa gestione finanziaria dell'ente. In pratica il Comune ha venduto una partecipazione azionaria che avrebbe potuto produrre utili considerevoli e invece di destinare ad investimenti il ricavato, lo ha bruciato allo scopo di tamponare parzialmente la falla

creata nel bilancio comunale in seguito a una politica dissennata di spesa". Alfano, propone poi di affiancare all'aeroporto una facoltà di ingegneria aeronautica. Per la sicurezza, il potenziamento della polizia municipale con mezzi adeguati, la telesorveglianza, l'apertura della caserma dei carabinieri a Pedalino, dove conta di realizzare il cimitero. Ancora, ridurre a 45 giorni l'attesa per gli iter burocratici, centro commerciale naturale per rivitalizzare il centro storico e sinergia tra scuola e artigianato per dare formazione professionale ai ragazzi ancora in età scolastica.

ANTONELLO LAURETTA



Il candidato a sindaco Giuseppe Alfano ha presentato il suo programma

SANTA CROCE CAMERINA. Le opere del maestro esposte alla Biblioteca comunale **L'arte di Puglisi, anima del territorio ibleo**

SANTA CROCE CAMERINA. (*gga*) Le opere del maestro Giovanni Puglisi in mostra nei locali della Biblioteca Comunale. Espressione di una cultura legata al nostro territorio, l'arte di Puglisi interpreta la figura, la natura e gli umori del tempo. I suoi scorci di paesaggio appartengono alla sua anima al suo stato d'animo e contengono, tra sogno e realtà, tutti i timbri cromatici d'appartenenza. Puglisi attualmente vive ed opera a Modica ma ha vissuto a Roma per frequentare l'Accademia delle Belle Arti sotto la direzione del professore Emilio Greco. Ha ottenuto vari riconoscimenti in campo nazionale e le sue opere si trovano in diverse collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero. Il suo curriculum vanta diverse partecipazioni a rassegne personali e collettive in città siciliane e in centri di grande fermento ar-



Il maestro Giovanni Puglisi con la moglie

tistico come Milano, New York, Roma. Scrive di lui il critico Renato Civello: « I referenti ideali per l'esperienza d'arte fresca e toccante di Giovanni Puglisi, un

siciliano del civilissimo territorio ibleo che da più di un trentennio vive ed opera a Roma, sono i grandi maestri del Realismo... la plasticità cezanniana e gli umo-

ri sentimentali della "realtà poetica" di Briançon si accordano positivamente nei dipinti e nelle sculture di Puglisi». L'artista osserva e con scrupolosità riporta sulla tela l'angolo in cui il suo sguardo si è posato perché attirato ora dalla luce ora dalla natura e del suo particolare. La componente colore è quella che fa la differenza: il tocco dell'artista riflette la sua protesta, il suo stato d'animo, la sua realtà interiore. Ed è così che nubi all'orizzonte su un paesaggio arido parlano del mutamento della natura iblea, le scarnie membra di un nudo di donna si uniformano al tetro divano ormai usurato dal tempo, lo sdrario isolato nella marina iblea chiude la bella stagione e rassegnato aspetta tempi migliori. E' la vita il suo racconto pittorico, quella vissuta tra le «ebbrezze mediterranee», ancora ricercate ed amate.

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione, oggi parte la corsa

La presentazione delle liste. I termini di consegna agli uffici elettorali scadranno domani alle 16

LILLO MICELI

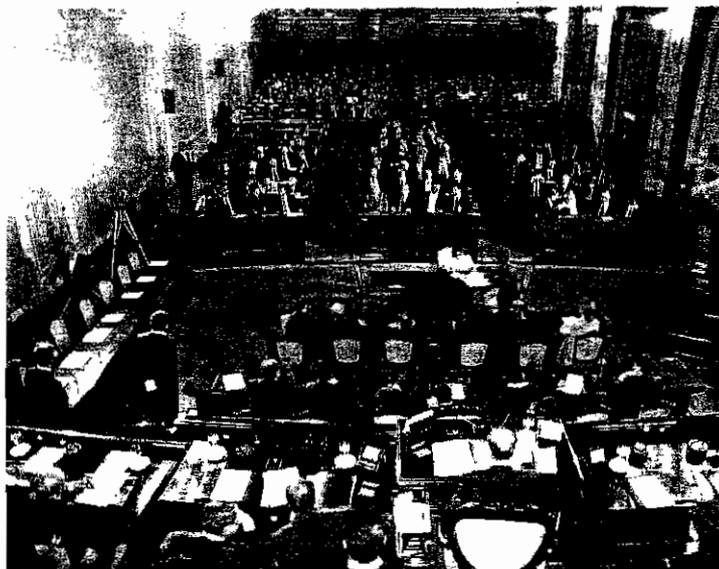
PALERMO. Scatta questa mattina alle 9 la corsa per la presentazione delle liste per l'elezione del presidente della Regione e il rinnovo dell'Ars. Le operazioni continueranno fino alle 20, per riprendere domani: dalle 9 alle 16. Ormai i giochi sono quasi fatti, solo qualche limatura soprattutto per i «listini» che saranno capeggiati dai candidati alla carica di governatore. Il Pd, ieri sera, si è riunito a Catania con Anna Finocchiaro, mentre a Palermo era atteso Raffaele Lombardo, impegnato nel capoluogo etneo a seguire personalmente la vicenda della lista dell'Mpa della Sicilia orientale per la Camera, prima esclusa e, poi, riammessa dalla Corte d'appello alla competizione elettorale nazionale. Una vicenda che ha tenuto tutti col fiato sospeso e che in caso negativo avrebbe potuto avere ripercussioni anche sulle liste per le elezioni regionali.

Nell'attesa che le liste vengano depositate presso gli uffici elettorali istituiti in ogni Tribunale dei nove comuni capoluogo della Sicilia, la maggior parte dei candidati è già in campagna elettorale. Le città sono invase da manifesti di aspiranti deputati all'Ars che cercano di attrarre l'attenzione degli elettori con accattivanti sorrisi ed improbabili promesse.

Il Pdl, a Catania, riproporrà gli uscenti provenienti da Forza Italia, come Antonino D'Asero, Giuseppe Limoli, Giuseppe Nicotra e Giovanni Cristaudo; Nello Pogliese (An), l'ex sindaco di Aci Catena, Ascensio Mesano; l'ex sindaco di Adrano, Fabio Mancuso, che ha lasciato l'Udc insieme con l'assessore comunale Filippo Drago. Inoltre, saranno in lista, gli ex deputati Guglielmo Scammacca della Bruca e Pippo Arcidiacono.

Anche l'Udc, nel capoluogo etneo è impegnato nell'allestire una lista forte: l'adesione di Angelo Moschetto di buona parte del comitato provinciale dell'Udeur, porta nuova linfa allo Scudocrociato.

La lista del Pd, invece, sarà guidata



UNA SEDUTA DELL'ARS, PRIMA DEL RECENTE SCIoglIMENTO

A Palermo la presentazione dei candidati del Pd che partecipano alle elezioni politiche. Sabato, ad Agrigento, il leader nazionale dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. Il giorno dopo prenderà il via la campagna elettorale del Pdl

dal vice capogruppo all'Ars, Giovanni Barbagallo e dall'uscente Cataldo Fiorenza che non ha seguito Latteri nell'Mpa. Tenterà di tornare a Palazzo dei Normanni, Beppe Spampinato, mentre ha rinunciato a ricandidarsi l'ex ds Giovanni Villari. Sarà, invece, della partita Nino Di Guardo.

A Palermo, il Pdl schiera il capogruppo all'Ars di Forza Italia, Francesco Cascio, quello di An Salvino Caputo, l'ex assessore al Lavoro, Francesco Cascio. Sarà in lista anche l'europarlamentare ed ex presidente della Provincia, Francesco Musotto, l'assessore comunale Franco Mineo, che ha il sostegno di Gianfranco Miccichè, nonché l'ex di-

rettore generale dell'assessorato alla Pesca, Ignazio Marinese. In quota An, saranno in lista pure gli uscenti Dario Falzone e Toti Rizzotto, presidente della commissione Sanità dell'Ars. Quest'ultimo, fino a qualche mese fa è stato coordinatore provinciale dell'Mpa. L'assessore regionale al Bilancio, Guido Lo Porto, sarà uno dei candidati del «listino» che sarà guidato dal candidato alla presidenza della Regione, Raffaele Lombardo.

L'Udc, nel capoluogo siciliano, mette in campo il capogruppo all'Ars, Nino Dina, l'ex assessore al Bilancio Salvatore Cintola, Antonello Antonori, il candidato più votato nel 2006, il segreta-

rio provinciale Mario Parlavacchio, che nel 2006 era stato eletto nella lista dell'Aquilone. In lista anche l'ex vice sindaco di Palermo, Toto Cordaro, e la chirurga oncologa Carmela Amato. L'Udc punta parecchio sui giovani e le donne per ottenere un risultato a due cifre.

L'Mpa, oltre l'uscente Armando Aulicino, schiererà anche il deputato nazionale uscente Pietro Rao, l'ex segretario regionale dell'Udeur, Angelo Capitummino, e il cardiocirurgo Renato Albiero. Ma Lombardo dispone di un lungo elenco di nomi, così come per il resto della Sicilia, che sta attentamente valutando in quale delle sue tre liste inserire.

La lista Sinistra Arcobaleno di Palermo sarà guidata dall'europarlamentare, Giusto Catania, segretario provinciale del Prc.

In tutti i partiti, ovviamente, la scelta dei candidati è di fondamentale importanza per la capacità potenziale di voti che si suppone siano in grado di intercettare. Per l'Ars c'è il voto di preferenza, ma soprattutto c'è da superare lo sbarramento del 5 per cento per partecipare alla distribuzione dei seggi. I voti delle liste che non dovessero superare la soglia, comunque, vengono conteggiati al candidato presidente della Regione con cui sono collegati.

La campagna elettorale è già entrata nel vivo. Oggi, a Palermo, saranno presentati i candidati del Partito democratico che partecipano alle elezioni politiche. Sabato, ad Agrigento, arriverà il leader nazionale dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, per una manifestazione regionale al Palasport. Sempre nella Città dei Templi, il giorno dopo, prenderà il via la campagna elettorale del Pdl. A sostegno della candidatura di Michele Cimino, presidente della commissione Bilancio dell'Ars, ci saranno il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano ed il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Dopo le polemiche delle settimane scorse, quella di domenica sarà la prima volta in cui Miccichè si rivolgerà ai suoi elettori direttamente. E non attraverso il blog.

Il termine scade domani. Vanno presentate nei tribunali dei capoluoghi **Regionali, da oggi scatta la corsa per le liste e per i «listini» dei candidati a presidente**

PALERMO. La presentazione delle liste per le Regionali scatterà oggi e i termini si chiuderanno domani alle 16. Le liste, che a differenza di quelle per le Politiche sono provinciali, vanno depositate nelle sedi del tribunale delle 9 città capoluogo. Solo il listino collegato al candidato presidente va depositato presso la Corte d'Appello di Palermo.

Dal momento di presentazione delle liste scatterà la vera e propria campagna elettorale in vista del voto, previsto il 13 e 14 aprile. Sarà quello il cosiddetto election day perchè le urne saranno aperte contemporaneamente per le elezioni Politiche (destinate a rinnovare Camera e Senato) e per le Regionali (destinate a rinnovare l'Ars e a eleggere il presidente della Regione).

I seggi resteranno aperti per tutta la giornata di domenica e lunedì fino alle 15. Poi scatterà lo spoglio, che si prevede particolarmente lungo: presidente e scrutatori inizieranno dal Senato per poi proseguire con le schede riguardanti la Camera. Solo dopo inizierà lo spoglio delle schede per le Regionali. È prevedibile quindi che il nome del nuovo presidente della Regione non sarà ufficializzato prima della mattinata di martedì.

Va ricordato che per le Regionali è previsto il voto di preferenza: sulla scheda l'elettore dovrà quindi indicare il candidato all'Ars che intende eleggere. La stessa cosa non si potrà fare sulla scheda per le Politiche: lì la preferenza non è prevista e i candidati a Camera e Senato vengono eletti in base all'ordine di iscrizione sulla lista.

VERSO LE ELEZIONI. Accolto il ricorso di Lombardo per la Sicilia orientale. Niente da fare per «Grillini», «Per il bene comune», «Democratici di sinistra» e «No euro» e la Dc escluse pure dal Senato

Politiche, riammessa la lista dell'Mpa Nuove bocciature: fuori Buttiglione

CATANIA. (*gem*) Poco prima delle 20, ieri, Raffaele Lombardo ha potuto tirare un sospiro di sollievo dopo ventiquattr'ore di tensione e una notte insonne. Solo a quell'ora, infatti, dal terzo piano del Tribunale di Catania l'Ufficio elettorale circoscrizionale ha comunicato la riammissione della lista di Mpa per la Camera nella Sicilia orientale, autentica roccaforte dove gli autonomisti contano di ottenere l'elezione di almeno tre o quattro deputati. È andata male, invece, a un vecchio amico ed ex compagno di partito di Lombardo: dagli elenchi dell'Udc, infatti, i giudici catanesi hanno escluso Rocco Buttiglione che era il numero due dopo il segretario nazionale dei centristi, Lorenzo Cesa. Nell'accettazione della candidatura dell'ex ministro, infatti, avrebbe fatto difetto l'indicazione della circoscrizione. Un vizio formale che è stato ritenuto «insanabile» dall'Ufficio presieduto dal giudice Salvatore Pagano. Cancellate anche le liste «I Grillini» e «Per il bene comune» in Sicilia orientale, «Democratici di sinistra» e «No euro» in Sicilia occidentale. Queste ultime due e la Dc del segretario nazionale Pino Pizza non sono state neppure ammesse nel collegio unico isolano per il Senato.

Se l'Udc con il segretario regionale Saverio Romano esprime «sorpresa» per la bocciatura di Buttiglione e annuncia che i vertici nazionali del partito stanno valutando l'opportunità di un ricorso in Cassazione, trasudano invece soddisfazione gli esponenti del Movimento per l'Autonomia e la pattuglia di avvocati, che martedì sera era stata mobilitata da Lombardo per contestare l'esclusione della lista. Stando alle motivazioni dell'Ufficio circoscrizionale, è stata decisiva proprio la «passeggiata» in Tribunale che ieri mattina s'è fatto lo stesso padre fondatore di Mpa. I giudici, infatti, hanno sottolineato come Raffaele Lombardo abbia riconosciuto personalmente la lista, sanando così il «difetto di delega» che era stato contestato al presentatore di lista, l'ex assessore comunale catanese Mario Indaco. L'Ufficio elet-

torale, infatti, aveva evidenziato come a Indaco fosse stato affidato dal segretario del partito solo un «mandato a depositare» e non anche a «firmare» i documenti depositati lunedì a Palazzo di

Giustizia. Un autentico «caso Mpa» sul quale è intervenuto ieri Tonino Russo, vicesegretario regionale del Pd: «La vicenda denuncia l'incapacità e l'inadeguatezza di una classe dirigen-

te che si candida al governo del Paese senza essere neanche in grado di gestire la compilazione formale delle proprie liste».

GERARDO MARRONE

Cassibile-Rosolini In autostrada a ottanta all'ora

SIRACUSA. (gfm) È tutto pronto per l'apertura al traffico del tratto «Cassibile-Noto» dell'autostrada «Siracusa-Gela». L'ultima data annunciata, quella del 14 marzo, verrà rispettata. Da domani a partire dalle 13 i 14 chilometri che separano i due centri diventeranno finalmente percorribili, anche se «tecnicamente in via provvisoria» e con un limite di velocità fissato in 80 chilometri orari. In attesa di un'altra serie di interventi previsti per rendere perfettamente funzionale e sicuro il tratto, la viabilità sarà regolata con la segnaletica di cantiere.

Lo hanno precisato i vertici del «Cas», il consorzio autostrade siciliane, ieri sera al termine di una lunga riunione tecnica in cui sono state concordate le modalità di apertura del tratto ultimato da oltre un anno. È stata anche trovata una intesa per assicurare i pagamenti alle imprese, il consorzio «Cassibile» e la «Baldassini-Tognozzi-Pontello», che hanno realizzato i tre lotti dell'opera e vantavano pagamenti per complessivi 24 milioni di euro. Per dare il via libera al traffico fino a Rosolini, invece, bisognerà attendere fino alla fine di aprile, quando verrà completato l'impianto di illuminazione definitivo. «Non ci sarà alcun impedimento - ha confermato il vicepresidente del "Cas", Giuseppe Faraone - abbiamo anche concordato un percorso con le imprese per risolvere il contenzioso. Abbiamo riconosciuto il debito che verrà saldato non appena verrà reso pienamente operativo il bilancio. Va riconosciuto a questo consiglio direttivo che da quando è stato messo nelle condizioni di operare è riuscito a sbloccare e definire una vicenda assai complessa».

Poche ore prima dell'apertura del tratto, alle 11,30, è prevista anche una breve cerimonia inaugurale. Con un corteo che sarà guidato dal vicepresidente della Regione, Lino Leanza, e dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Agata Consoli, e che attraverserà i 14 chilometri che collegano lo svincolo di Cassibile a quello di Noto e che si vanno ad aggiungere ai 9 chilometri di autostrada percorribili già dal 1981. Saranno presenti anche il dirigente dell'Anas, Salvatore Olivieri, il commissario ad acta del "Cas", Ferdinando Mandina, il vice presidente Giuseppe Faraone ed i consiglieri Fernando Cammisuli, Dario La Fauci e Angelo Paffumi. Ieri lungo il tratto di Avola, intanto, si è continuato a lavorare. Gli operai sono stati impegnati nel sistemare la zona dello svincolo e l'area di collegamento con la vecchia statale «115».

GIANFRANCO MONTEROSSO

Parte il progetto Ire-Sud per l'introduzione dei programmi Polisweb e Pass

E-justice, soldi in Sicilia

In arrivo quasi 3 milioni € per l'informatizzazione

DI MARZIA PAOLUCCI

L'amministrazione della regione Sicilia lavora a favore della giustizia. Nella regione governata fino a poco tempo fa da Salvatore Cuffaro, che proprio per essere stato condannato per favoreggiamento ad alcuni mafiosi ha dovuto lasciare l'incarico, sta per iniziare con i fondi gestiti dalla regione un vero e proprio rinnovamento dell'apparato giudiziario. Tutto parte da una delibera Ciipe del settembre 2004 che tra varie previsioni include il finanziamento di programmi nazionali gestiti da amministrazioni centrali tra cui il progetto «Ire-Sud» finalizzato all'integrazione dell'e-government regionale e centrale nelle regioni del Meridione. Importo complessivo del progetto, oltre 19 milioni di euro assegnati al Cnipa e ripartiti su base regionale. Poi, «da una concertazione tra amministrazione

centrale e amministrazione regionale siciliana coordinata dal Cnipa, sono stati attribuiti 4 milioni e 320 mila euro per interventi destinati alla regione stessa», spiega Mario Lanza, dirigente del servizio informatico del dipartimento Bilancio e tesoro dell'assessorato Bilancio e finanze. La concertazione ha individuato due grosse aree di intervento: la giustizia e le finanze. «È così nato», introduce Lanza, «Ire-Sud Sicilia-Giustizia che prevede interventi di informatizzazione degli uffici giudiziari della regione pari a 2 milioni e 840 mila euro». Inserito nell'Accordo di programma quadro sulla Società dell'informazione nella regione siciliana del 2005 in materia di sviluppo del processo di ammodernamento della p.a. e diffusione dei servizi di e-government per cittadini e imprese, il progetto si muove tra implementazione, estensione o integrazione di sistemi e reti già esistenti quali la rete della

giustizia e quelle regionali.

Almeno sei gli ambiti giudiziari di intervento: implementazione del sistema informativo, progetto Pass diffusione del sistema Polisweb e di un punto di accesso per gli avvocati all'area penale, integrazione della base normativa della regione Sicilia con il sistema nazionale Normeinter, adeguamento del sistema di registrazione telematica degli atti giudiziari e cablaggio degli uffici dei gdp. Il Pass consiste nella realizzazione di più sportelli di front-office costituiti dagli uffici dei gdp con sedi autonome presso i comuni o presso i tribunali dove il cittadino, anche non residente in quel distretto, possa ottenere informazioni o ulteriori certificati oltre ai sette già presenti. Polisweb consente invece all'avvo-

cato l'accesso informatico ai fascicoli senza più l'obbligo di arrivare in cancelleria. Attualmente possibile per il contenzioso civile, volontaria giurisdizione, diritto del lavoro ed esecuzioni civili, sarà applicato anche al gdp e alle procedure concorsuali. Altro

discorso per il sistema Rtag, acronimo di Registrazione telematica atti giudiziari, che consentirà con la

collaborazione dell'Agenzia delle entrate di registrare a valore legale gli atti dei processi civili di 1° e 2° grado provenienti dai quattro distretti giudiziari siciliani con annessa automazione della tassazione.

Tra gli obiettivi prioritari del progetto c'è l'accesso ai dati dei fascicoli degli uffici dei giudici di pace e delle procedure concorsuali mentre i più impegnativi in ordine di spesa sono l'adeguamento e la diffusione del sistema Rtag per 959.440 euro, la connettività informatica compresa di postazione pc e Adsl a 75 uffici di gdp attualmente senza né l'una né l'altra, pari a 675 mila euro, e l'estensione dei progetti Pass e Polisweb per 419.560 euro. Secondo Lanza, «per realizzare tutto ci vorranno due anni. Le società informatiche regionali coinvolte, Sicilia innovazione e Sicilia e servizi, hanno firmato il contratto e in questi giorni ci stiamo muovendo con il Cnipa per l'avvio della fase di progettazione esecutiva».



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Un parere della Funzione pubblica

Stabilizzazioni, nuove assunzioni

DI FRANCESCO CERISANO

La stabilizzazione non costituisce una trasformazione di un rapporto di lavoro a tempo determinato già esistente, ma una nuova assunzione. Lo ha affermato la Funzione pubblica nel parere n. 20 del 6 marzo 2008. Palazzo Vidoni ha risposto a una richiesta di chiarimenti dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro che intendeva sapere se fosse necessario, prima di procedere alle stabilizzazioni, acquisire le preventive dimissioni dal rapporto di lavoro a tempo determinato. La richiesta di parere ha rappresentato, per il dicastero guidato da Luigi Nicolais, l'occasione per soffermarsi sulla natura della stabilizzazione. Un termine, come ha chiarito la Funzione pubblica, che non ha di per sé alcuna valenza giuridica, ma sta a indicare quella «particolare procedura riservata di reclutamento», messa a punto per limitare il fenomeno del precariato nella p.a. Richiamando quanto affermato nel 2007 con la circolare n. 7 sulle stabilizzazioni, l'Ufficio per il personale della p.a. ha precisato che per i precari non è prevista nessuna trasformazione automatica del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. I lavoratori possono solo partecipare, su

domanda, alle procedure riservate di reclutamento eventualmente attivate dalle amministrazioni. La stabilizzazione perciò si configura come una procedura che deroga ai principi del reclutamento nel pubblico impiego, così come previsti dall'art. 97 della Costituzione e dall'art. 35 del dlgs 165/2001. E se è vero che l'esistenza di un precedente rapporto di lavoro a termine costituisce il presupposto per partecipare alla procedura, è altrettanto vero, ha puntualizzato l'ufficio diretto da Francesco Verbaro, che «la permanenza in servizio non rappresenta una condizione necessaria ai fini della stabilizzazione».

Ne consegue, ha concluso l'Uppa, che la stabilizzazione «non può configurarsi come trasformazione del rapporto a tempo determinato, considerato sia che la permanenza in servizio del dipendente rappresenta solo una facoltà che l'amministrazione può esercitare nelle more della conclusione della procedura, sia che la stabilizzazione è ammessa anche nei casi in cui il dipendente non sia più in servizio». Ed essendo la stabilizzazione una nuova assunzione, non sarà possibile il riconoscimento dell'anzianità di servizio prestatato nell'ambito del rapporto di lavoro a tempo determinato che si svolge senza immissione nei ruoli della p.a.

Inchiesta della Corte conti Campania

Commissioni, sedute solo se è necessario

DI ANTONIO G. PALADINO

Le sedute delle commissioni consiliari e quelle relative alla conferenza dei capigruppo devono svolgersi secondo principi che siano finalizzati a servizio o a completamento delle attività dell'organismo consiliare da cui promanano. In nessun caso devono svolgersi per trattare questioni irrilevanti, di nessun'utilità per l'azione amministrativa dell'ente e comunque non connesse con le attività del consiglio comunale.

In caso contrario, sussiste il fondato rischio che la Corte dei conti possa sollevare la sussistenza di un danno erariale qualora accerti che le sedute si siano svolte con lo scopo prefissato di incamerare il relativo gettone di presenza.

È l'accusa che il viceprocuratore generale della Corte dei conti per la Campania, Antonio Buccarelli, ha messo in campo nell'atto di citazione a giudizio contro il presidente di un consiglio comunale del casertano e contro i consiglieri comunali presidenti delle commissioni consiliari, per aver svolto numerose sedute di commissioni con ordini del giorno «pretestuosi e fittizi», con l'intento evidente di conseguire l'erogazione del gettone di presenza ai consiglieri partecipanti.

Il danno, per le casse dell'ente locale erogante, ammonterebbe a circa 33 mila euro, e per il 10% ne dovrà rispondere in un prossimo giudizio anche il dirigente del servizio affari generali del comune, reo, sempre secondo l'atto di citazione della procura contabile, di non aver posto in essere una verifica della conformità dei verbali alle disposizioni del regolamento comunale sul corretto funzionamento delle commissioni consiliari.

Il periodo preso in esame dall'organo requirente della magistratura contabile è quello aprile-ottobre 2005. L'acquisizione dei verbali delle commissioni e della conferenza dei capigruppo in tale periodo ha infatti permesso di accertare «una sconcertante inutilità e improduttività» di tali organi.

Se l'opera dei vari consessi, si legge nel testo della citazione, dovrebbe essere finalizzata a servizio o a completamento delle attività dell'organismo consiliare, ciò non è avvenuto, in quanto ci si è posti, con dolo, a effettuare delle mere sollecitazioni di questioni minime, «se non davvero infime», e comunque non direttamente connesse con le attività del consiglio comunale.

Non vi è stato un parere, un approfondimento serio, non una proposta degna di considerazione e mai un seguito alle iniziative asseritamente e fittiziamente intraprese.

Anzi, calca la mano il viceprocuratore, «si percepisce un senso di vago e indeterminato, di inutile, di ripetuto e inconcludente», c'è solo un'idea veramente confusa dell'amministrazione, della partecipazione, della rappresentatività e della democrazia.

In poche parole, «una caduta verticale nell'inconcludenza». Nella stringatezza dei verbali (composti, al massimo da quattro/cinque righe), i consiglieri comunali sembrano pertanto essere lontani dai principi di interesse pubblico e agire che in concreto dovrebbe accompagnarli nello svolgimento della propria attività elettiva.

Sentenza del Consiglio di stato sulla procedura per l'assegnazione degli appalti

Gare, risultati sempre in pubblico

Dubbi sull'integrità dei plichi: ricorso oltre i termini

DI ANDREA MASCOLINI

Un bando di gara che non preveda la pubblicità delle sedute per l'apertura delle offerte si impugna successivamente e la partecipazione non costituisce acquiescenza al bando illegittimo. È quanto ha affermato la sentenza n. 901 del Consiglio di stato (sezione V, 4 marzo 2008) che ha chiarito che può essere ammessa l'impugnazione del bando di gara anche decorsi i 60 giorni dalla pubblicazione dello

stesso. L'impugnazione sarà possibile quando l'amministrazione avrà emanato ulteriori atti che «identificano il concorrente leso e rendono attuale e concreta la lesione della relativa situazione soggettiva in relazione all'eventuale esito negativo della gara». Nelle fasi precedenti, invece, la clausola del bando rimarrebbe «sul piano dell'astrattezza e potenzialità». Pertanto se il concorrente partecipa alla gara ciò non significa che egli rinunci implicitamente a impugnare la clausola del bando illegittima

sulla pubblicità delle sedute.

Sul tema della pubblicità delle sedute di gara il Consiglio di stato ha specificato che in ogni gara deve essere rese pubblica «quanto meno la verifica dell'integrità dei plichi contenenti l'offerta, che si tratti sia di documentazione amministrativa, sia di documentazione riguardante l'offerta tecnica, ovvero l'offerta economica». Va poi fatta una distinzione in base alle procedure utilizzate: da un lato il caso delle procedure di aggiudicazione automatiche (per esempio, una

procedura aperta aggiudicata al prezzo più basso), dove la pubblicità è «generalmente totale nel senso che si applica anche all'apertura dei plichi»; dall'altro le procedure che necessitano di valutazioni tecnico-discrezionali (esempio, procedure aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa) in cui all'apertura dell'offerta tecnica si può procedere in seduta riservata. Se le amministrazioni non rispettano tale «principio inderogabile», hanno affermato i giudici, pongono in essere un

vizio procedurale inescusabile con relativa «invalidità derivata di tutti gli atti di gara». Lo scopo della pubblicità delle sedute è infatti quello di garantire, su un piano di parità, che i concorrenti verifichino la regolarità formale pubblica alla trasparenza ed all'imparzialità dell'azione amministrativa, «le cui conseguenze negative sono difficilmente apprezzabili ex post una volta rotti i sigilli ed aperti i plichi in mancanza di un riscontro immediato».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

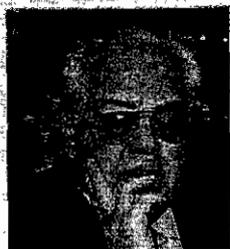
Rassegna stampa quotidiana

Il Pdl Show dell'ex premier a Roma. A un precario dice: anch'io lo sono. «Noi avanti di 9,8 punti»

Berlusconi: Ciarrapico, uno tra mille Il leader di An: la vicenda è chiusa

Il Cavaliere: stima per Gianfranco, l'editore non conterà nulla

De Benedetti



**«Su Mondadori
parole incredibili»**

ROMA — Il portavoce di Carlo De Benedetti definisce «incredibili» le parole di Berlusconi sulla vicenda Mondadori. E in particolare quelle secondo cui «Ciarrapico avrebbe portato via i giornali a Berlusconi per darli a De Benedetti». Il portavoce sottolinea che «da verità è proprio all'opposto, il controllo del gruppo Mondadori fu sottratto al legittimo titolare Cir Spa grazie a un gravissimo fatto di corruzione giudiziaria, come è stato ormai accertato dalla magistratura con sentenza passata in giudicato».

Il leader azzurro: è fascista solo oggi? Non quando andava dal Pd E sul pullman di Veltroni: così pranzano a sbafo

ROMA — Ai turisti americani che gli chiedono una foto in posa chiede 35 euro. Al centurione romano augura in bocca al lupo: «Vinciamo prima la Coppa dei Campioni, poi meno tasse per Totti». Altri cento metri e un ragazzo gli passa il cellulare per salutare la madre. Lui si diverte, offre strette di mano a tutti coloro che si fanno avanti, percorre a piedi il tratto da piazza del Popolo a piazza di Spagna: è la cosa che più gli piace quando si sente in forma, il bagno di folla.

Ieri mattina Silvio Berlusconi ne ha fatto uno rigeneratore. Dopo le polemiche su Ciarrapico serve anche l'incontro con un precario: «Presidente sono tanti anni che lavoro e sono ancora precario, ma vado avanti». Stretta di mano, sorriso e battuta spensierata dell'ex premier: «Anch'io sono precario...». La mattina romana non è primaverile, ma è mite, i gradini di Trinità dei Monti si riempiono di ragazzi che vogliono lo scatto ricordo, marmite che vogliono toccarlo: c'è una buona fetta di suo elettorato, il Cavaliere lo futa e pensa

forse ai sondaggi che devono rassicurare il suo popolo. Li dirà in serata al Tg2, per smentire quelli pubblicati da un quotidiano, che lo darebbero in difficoltà: «Non è cambiato nulla dall'inizio della campagna elettorale, siamo avanti del 9,8%, noi al 45,2%, loro 35,4%».

L'inizio della giornata è davanti a uno dei 200 camper che da ieri hanno iniziato a girare per l'Italia: la sua faccia, i colori del Popolo della libertà, il simbolo del nuovo partito, la scritta a caratteri cubitali: «Meno male che Silvio c'è». E anche leit motiv del nuovo inno del partito: «Che mi imbarazza un po', perché c'è del culto della personalità, ma che mi commuove anche, si fa ascoltare, porta gioia e allegria...». I camper del centrodestra «serviranno soprattutto a fare conoscere il nostro nuovo simbolo e partito più del nostro programma, che tutti già conoscono». Il pullman di Veltroni invece serve ad altro, almeno per lui: «Hanno trovato un modo per fare colazione a sbafo nelle case degli italiani».

A due passi dal camper del Pdl, curiosamente, c'è anche Ciarrapico, dentro un bar. Berlusconi viene informato: «Gli auguro buon aperitivo». La querelle con An sulla candidatura dell'imprenditore laziale sembra in via di chiusura: Fini

e Berlusconi si sentono al telefono almeno due volte. Il secondo in una nota ufficiale sottolinea la «stima» per il leader di An, che a sua volta dichiara che «il caso è chiuso». Per l'ex premier l'editore che rinnega il fascismo «è solo uno dei mille candidati del Popolo della libertà. Solo oggi vi ricordate che è fascista? Allora dobbiamo ricominciare a parlare dei comunisti. Oggi vi ricordate che è fascista, ma ha fatto comodo quando portava via i giornali da Berlusconi e li consegnava a Caracciolo e De Benedetti, faceva comodo quando andava all'assemblea del Pd. Ciarrapico ha smentito quanto ha detto, è un indipendente che non conterà niente nella politica del Partito popolare europeo, che è anticomunista e antifascista».

Al Tg2 l'ultima domanda mischia calcio e politica: «È più probabile che la Roma superi l'Inter in campionato o che Veltroni superi Berlusconi?». Risposta: «La Roma ha un compito difficile, Veltroni ha un compito impossibile». E ancora sui numeri: «Il direttore dell'istituto che fa i sondaggi per Repubblica ci dà trenta senatori di vantaggio e 60 deputati. Con un risultato del genere, chi vince le elezioni ha il dovere di governare da solo».

Marco Galluzzo

Campagna elettorale Il segretario del Pd duro sugli errori dei giudici: chi sbaglia deve pagare

Veltroni: il Nordest avrà un suo ministro

Il leader: il Veneto è il cuore del Paese. E propone il «portachiavi» anti aggressioni

«Qui è caduto un muro, eretto anche perché in passato abbiamo detto cose sbagliate: dobbiamo riconoscerlo»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — È la tappa d'addio al Nordest e Veltroni sceglie Verona per l'annuncio a sorpresa, il *coup de théâtre* studiato per tentare di smuovere le diffidenze di un territorio da sempre ostile alla sinistra. «Il Veneto, il Nordest — dice — è il cuore e il motore del Paese e per la prima volta sarà rappresentato da un ministro o da una ministra, non so ancora se politico, imprenditore o amministratore». È la conclu-

sione di un percorso studiato con cura, celebrato con l'annuncio del «pareggio nei sondaggi» tra Pd e Pdl (senza Lega), e preceduto da un affondo sulla sicurezza, vero tema chiave, insieme all'economia, in questa parte del Paese. «Punire i magistrati che sbagliano» e «tenere aperti i Cpt, finché servono, contro i clandestini».

Veltroni, a Verona, raduna le forze del Pd meno inclini ai sociologismi da sinistra radicale. Introduce Marco Minniti («Sono un Veltroni senza capelli»), che cerca di conciliare fermezza e legalità: «Non basta fare la faccia feroce, non vogliamo sindaci-sceriffi. Ma finora siamo stati bravi a dire che non c'è sicurezza senza libertà, ora dobbiamo dire

anche il contrario». Segue il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, campione della sinistra «moderna»: «Io, per dir la verità, sceriffo lo sono davvero: sceriffo onorario della contea di Jefferson, nel Kentucky». Grandi applausi a Sergio Cofferati e ad Achille Serra, che prende la parola: «La destra dice: via tutti i rumeni: beh, penso che debba esistere ancora la responsabilità personale e non per etnia». C'è

Stoccate

Veltroni attacca Ciarrapico: fa tristezza vedere la foto con un candidato che fa il saluto romano

anche una giovanissima candidata locale, Elisa Cavazza, panta jazz, calze viola e ballerine, che fa dimenticare le polemiche sulla Madia e sulla Cardinale e si guadagna un «bravissima» da Veltroni. Poi è il turno del segretario. «Nel Nordest è caduto un muro, eretto anche perché in passato abbiamo detto cose sbagliate». Prologo sull'economia, poi dritti sulla sicurezza. Veltroni ricorda il caso del giudice di Gela che non ha scritto le motivazioni per anni, facendo scarcerare un intero clan mafioso: in un forum al *Gazzettino*, in mattinata, aveva spiegato che «certi magistrati che sbagliano devono essere sanzionati». E poi parla del pedofilo in libertà vigilata che colpisce per tre volte: «E allo-

ra, santiddio, è arrivato il momento di dirlo e non me ne importa nulla se non è politicamente o elettoralmente corretto: i cittadini devono rispettare le leggi e chi sbaglia deve pagare». Poi propone di far partire la prescrizione del reato «da quando la vittima della violenza supera i 18 anni». E lancia le tecnologie per difendersi: «Ci sono apparecchi microscopici, grandi come portachiavi, che attraverso il wifi consentono di mettere in fuga l'aggressore e avvertire le forze dell'ordine». La Bossi-Fini, spiega, «non ha funzionato». E i Cpt, dice prima di ripartire per il Trentino-Alto Adige, «devono restare aperti, sono necessari per combattere la clandestinità».

Alessandro Trocino

Tagliate le stime per l'Italia nella relazione unificata sull'economia (ex trimestrale di cassa)

Il governo dimezza la crescita

Il ministro Padoa-Schioppa: ma i dati possono migliorare

L'Italia arranca: la crescita per il 2008 sarà praticamente dimezzata, ma le tasse si possono ridurre. Come? Proseguendo nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. È il messaggio lanciato dal tesoro nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (Ruef), l'ex trimestrale di cassa, presentata ieri, nella quale il governo ha rivisto le stime di crescita, praticamente dimezzandole (0,6% quest'anno contro l'1,5% precedentemente previsto mentre nel 2009 e nel 2010 sarà rispettivamente dell'1,2 e dell'1,5%). A causa della lenta crescita, il deficit/pil salirà al 2,4% mentre il debito/pil si attesterà sul 103% quest'anno per calare sotto la fatidica soglia del 100% nel 2011. Ma in corso d'anno, ha ipotizzato il ministro dell'economia, **Tommaso Padoa-Schioppa**, potrebbe verificarsi anche qualche bella sorpresa: in altri termini, questi dati possono anche migliorare.

Fermo restando l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2011, ha sostenuto il tesoro, evitare un aumento della pressione fiscale «è compatibile con una riduzione delle aliquote fiscali o con un aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente», ma solo se l'azione di contrasto all'evasione fiscale «continuerà a essere efficace e continua, assicurando così nuovi frutti». Negli ultimi due anni, i frutti già incassati sono ammontati a 20 miliardi.

«Nel-2006 e nel 2007 i conti pubblici si sono chiusi in maniera più favorevole del previsto», ha sottolineato il ministro. «È il risultato di una politica economica che ha rifiutato la logica dei due

	2008	2009	2010	2011
Pil	0,6%	1,2%	1,5%	1,7%
Deficit/Pil	2,4%	2,1%	1,7%	1,4%
Debito/Pil	103%	101,8%	99,6%	97,1%

tempi (prima risanare, poi sviluppare) e ha perseguito con lo stesso respiro un triplice obiettivo: crescita, risanamento, equità. I due anni di rigorosa azione sui conti pubblici del governo Prodi hanno registrato il venir meno delle misure un tantum e di operazioni straordinarie, e hanno creato le condizioni affinché l'Italia esca, nel mese di maggio, dalla procedura europea per deficit eccessivo in cui era entrata nella legislatura precedente».

Ma ridurre le tasse sui salari deve tener conto anche di altri interventi, come quello di aumentare la produttività e (tema caro al ministro) introdurre il concetto di meritocrazia anche nel pubblico impiego, per cui gli incentivi vanno correlati appunto al merito. E comunque, sul fronte dei salari, il tesoro ritiene sia tutto nelle mani delle parti sociali, ora impegnate nel difficile confronto sulla revisione del modello contrattuale. Non solo il pil, ma anche la crescita dell'occupazione è stata rivista al ribasso per quest'anno, anzi addirittura dimezzata: in termini di unità standard di lavoro, il tesoro ha evidenziato, infatti, «una significativa decelerazione rispetto al 2007 (lo 0,5% contro l'1%)». Tornando in-

vece alla crescita, più pessimisti sono stati gli industriali: a causa di caro-greggio e livello dei cambi l'Italia corre forti rischi di una crescita zero nel 2008, ha rilevato il Centro studi di Confindustria nella sua indagine flash. Nel dettaglio, il caro petrolio sottrae 0,6 punti alla dinamica del pil, la rivalutazione del cambio ne toglie 0,2 (e altri 0,4 nel 2009).

Sempre in tema di pressione fiscale, Padoa-Schioppa ha annunciato che quest'anno diminuirà al 43,1% del pil, dopo aver raggiunto il 43,3% l'anno scorso. Nel triennio 2009-2011, poi, la pressione fiscale si attesterà ogni anno al 42,9%. Altro tema sottolineato dal ministro è stato quello del risanamento, che, a parere di Padoa-Schioppa, non sarà interrotto dal rallentamento economico. Tornando alle cifre contenute nella Ruef, nel 2008 l'inflazione in Italia salirà al 2,6-2,7%: «L'inflazione interna misurata al deflatore del pil», secondo il tesoro, «risentirebbe del forte incremento del costo del lavoro per unità di prodotto e si attesterebbe su valori più elevati rispetto al 2007. Il rialzo dei prezzi delle materie prime e delle tariffe si trasferirebbe sull'inflazione al consumo: l'indice Nic al lordo di

tabacchi risulterebbe pari a circa il 2,6-2,7%».

E a chi, durante la presentazione della relazione, chiedeva del tesoretto, il ministro ha risposto che solo a giugno potrà essere accertata l'entità del surplus. «L'emergere di risorse aggiuntive è un fatto possibile, accaduto con regolarità negli ultimi due anni», ha spiegato, «ma potrà essere accertato solo nei prossimi mesi con un'attenta lettura dei dati. L'elaborazione, in giugno, del bilancio di assestamento sarà l'occasione per fare il punto».

• **I commenti.** «Le stime di crescita attorno all'0,5-0,6%», hanno commentato da **Confesercenti**, «trasformano le preoccupazioni sul futuro economico dell'Italia in forte allarme. È ora che i partiti la smettano di discutere solo di liste e candidati e ci facciano sapere come si rilancia la crescita che

sta diventando il problema dei problemi». Secondo **Confesercenti**, «nel dibattito elettorale c'è troppo poca attenzione all'economia nonostante sia evidente che la casa brucia e i pompieri non bastano a spegnere l'incendio». A spostare l'attenzione sui salari è stato, invece, il segretario confederale della Cgil, **Marigia Maulucci**, che dopo aver espresso soddisfazione per «l'aumento delle entrate a seguito della lotta all'evasione fiscale», ha sostenuto che «con la stessa determinazione e la stessa finalità di crescita occorre una robusta redistribuzione in termini di aumento visibile e tangibile delle detrazioni per il lavoro dipendente». Più duro

il commento del segretario generale della Ugl, **Renata Polverini**, secondo cui la linea del rigore «ci farà guadagnare il plauso di Bruxelles, evitando la procedura di infrazione», ma al prezzo di un «progressivo impoverimento di famiglie, lavoratori e pensionati e una «scarsa competitività» economica per l'assenza di politiche di investimento e di innovazione».



Tommaso Padoa-Schioppa

Contratti e salari, l'affondo di Confindustria

Bombassei: senza l'accordo, le imprese tratteranno direttamente con i lavoratori. Alt della Cgil

Il numero due di viale dell'Astronomia: sono stanco dell'cena a lume di candela con i sindacalisti

ROMA — «In mancanza di accordo con il sindacato vorrà dire che ci rivolgeremo direttamente ai dipendenti per risolvere il problema della produttività e dei bassi salari». Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria per le relazioni sindacali, sgancia la «bomba» contro una parte del sindacato proprio mentre è in corso il direttivo della Cgil e con l'avvicinarsi del cambio al vertice di viale Astronomia, con la designazione, oggi, di Emma Marcegaglia al posto di Luca di Montezemolo.

Bombassei convoca la stampa per spiegare un paio di cose. La prima che i dati diffusi dall'Ocse sui nostri bassi salari vanno interpretati. Prendiamo il caso della Spagna: se le retribuzioni vengono rese omogenee per carico fiscale e per ore lavorate, il salario di un operaio italiano è superiore del 30% a quello del collega spagnolo. Se avesse ragione l'Ocse - spiega il patron della Brembo - «ci sarebbe la fila di imprenditori stranieri che vogliono investi-

re in Italia e purtroppo è vero il contrario». La seconda che non ne può più di «cena al lume di candela con i sindacati, sono stufo di vederli, non voglio vedere più nessuno, se hanno qualcosa da dire si facciano vivi». Bombassei non trattiene lo sfogo sulla difficoltà di riformare il modello contrattuale: «Se devo fare un bilancio di questi quattro anni, devo ammettere che è fallimentare, non sono riuscito a fare nulla, mi arrendo, alzo le mani». «Ho grande rispetto per il segretario della Cgil Guglielmo Epifani - continua - ma è dal 2004 che aspetto che chiarisca qualche cosa, ora la pazienza si è esaurita».

Insomma le aziende sono pronte a cavalcare una nuova stagione, di procedere anche senza dialogo con il sindacato, scottate dalle ultime uscite legislative come le norme sul lavoro usurante e la legge sugli infortuni. Bombassei nega che Confindustria possa disdettare gli accordi del 1993 - «perché sarebbe vista come una ennesima provocazione» - ma poi dice di «non escludere che possa saltare tutto». La «rupture» di Confindustria non è piaciuta al sindacato. La Cgil affida al segretario confederale Mauro Guzzonato una rispo-

sta che arriva solo in serata: «Quello di Bombassei è un nervosismo eccessivo e immotivato, gli consiglieri di smetterla di forzare e di ingerirsi nei processi decisionali del sindacato». Il leader della Cisl Raffaele Bonanni cerca di ricucire. Condanna l'ultimatum di Bombassei ma giudica un «errore interrompere il dialogo con la Confindustria». E si appella al senso di responsabilità di tutti. «Non possiamo chiedere alla politica di riformarsi - spiega se poi noi come parti sociali non facciamo nulla per cambiare le nostre regole costituzionali, a partire dal modello contrattuale che va modificato senza ulteriori rinvii».

I tempi lunghi della Cgil, che ieri al termine del direttivo ha fatto capire che se ne riparerà concretamente solo dopo le elezioni, scontentano

non solo la Confindustria e la Cisl e la Uil di Luigi Angeletti. Lo stesso ministero del Tesoro, in una nota dell'ultima relazione ufficiale firmata da Tommaso Padoa-Schioppa, afferma come sia «indispensabile la riforma della contrattazione salariale». E chiede di «legare maggiormente gli stipendi ai risultati aziendali per stimolare la crescita della produttività». Il ricorso alla leva fiscale, come chiedono sia i sindacati che la Confindustria, «è possibile solo tramite il recupero di risorse da evasione». Quindi, per ora, le parti si concentrano sul secondo livello, aziendale e territoriale. Ma niente aiuti fiscali.

Il vicepresidente di Confindustria ieri ha riconosciuto che ormai il clima politico da elezioni è destinato a prevalere, ma il forte richiamo ha uno scopo ben preciso: rimettere i problemi legati all'economia e all'impresa al centro della discussione dei programmi dei partiti. Oggi Montezemolo, che per primo ha lanciato il problema dell'emergenza salari, comincerà a passare le consegne all'erede Marcegaglia che sul fronte produttività ha sempre dimostrato grande sensibilità.

Roberto Bagnoli

Termine al 31 luglio per le richieste Pronto il modello del bonus incapienti

Tonino Morina

È stato approvato il modello per chiedere il cosiddetto "bonus incapienti". Il prospetto deve essere presentato dai contribuenti che non hanno sostituti d'imposta e che sono esonerati dalla dichiarazione dei redditi, modelli 730 o Unico 2008 (redditi 2007).

I destinatari del modello sono i contribuenti a basso reddito che richiedono il rimborso forfettario di 150 euro e una ulteriore somma, di pari importo, per ogni familiare a carico. La richiesta deve essere inviata online da casa o rivolgendosi agli uffici delle Entrate o agli intermediari abilitati. I termini per la presentazione - informa un comunicato diffuso ieri dall'Agenzia - vanno dal 2 maggio al 31 luglio. Il modello è stato approvato dal direttore delle Entrate con un provvedimento dell'11 marzo.

Il "bonus incapienti", previsto dall'articolo 44 del decreto legge 159/2007, spetta ai contribuenti che nel 2006 hanno avuto un reddito complessivo non superiore a 50mila euro e un'Irpef netta pari a zero. Il beneficio consiste nell'attribuire ai contribuenti una somma pari a 150 euro, maggiorata di altri 150 euro per ciascun familiare a carico. Per familiari s'intendono il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, i figli, compresi quelli naturali riconosciuti, i figli adottivi, gli affidati e gli affiliati.

Per essere considerato a ca-

DOMANDE SOLO ONLINE

Il prospetto va presentato nel caso di esonero da Unico e 730 e mancanza del sostituto d'imposta

rico, il familiare deve possedere un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili.

Il beneficio spetta ai contribuenti residenti in Italia, non fiscalmente a carico di altri, che nel 2006 hanno avuto un'imposta netta pari a zero, qualora alla formazione del loro reddito complessivo hanno concorso uno o più dei seguenti redditi di lavoro dipendente o di pensione o assimilati, e precisamente: compensi percepiti da soci di cooperative di produzione e lavoro; redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; remunerazioni dei sacerdoti; compensi per lavori socialmente utili; assegni periodici corrisposti al coniuge; redditi di lavoro autonomo o d'impresa. E ancora: alcuni redditi diversi derivanti da attività commerciali o di lavoro autonomo non esercitate abitualmente.

Per i titolari di reddito di lavoro autonomo e d'impresa esercitati abitualmente, l'imposta netta considerata deve essere quella corrispondente al reddito assunto al lordo delle perdite dichiarate.

Italia ferma, sfuma l'extragettito

Deficit al 2,4% (contro il 2,2%) - Per il pareggio al 2011 servono almeno 30 miliardi

Dino Pesole
ROMA

Con la crescita in brusca frenata allo 0,6%, rispetto all'1,5% stimato a settembre, e il deficit in aumento al 2,4% contro il 2,2% ipotizzato a dicembre, i margini per risorse aggiuntive da utilizzare nell'anno in corso sono ristretti al lumicino. È possibile che si determini un extragettito, ancorché di dimensioni contenute, ma tutto ciò «potrà essere accertato solo con il bilancio di assestamento di giugno». Del resto, il sentiero verso il pareggio di bilancio appare «stretto», e, a bocce ferme, occorrerà approntare manovre correttive per almeno 30 miliardi nel prossimo triennio.

Dalla «Relazione unificata» presentata ieri dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e illustrata in serata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, giunge la conferma che la riduzione del de-

ficit operata nel 2007 (dal 4,2 all'1,9% del Pil) pone al momento i conti pubblici in zona sicurezza. La Commissione europea in maggio, come annunciato, chiuderà la procedura per disavanzo eccessivo aperta nel 2005. Decisivo è stato il maggior gettito pari a 27,2 miliardi, per il 34% (9,3 miliardi) attribuibile al miglioramento della «tax compliance» e per 4 miliardi al recupero di base imponibile. Ma anche sulle spese - spiega Padoa-Schioppa - vi è un primo segnale di inversione di tendenza, con il rallentamento della spesa corrente primaria «nonostante l'utilizzo di una parte delle mag-

LA DIALETTICA CON LA RGS

Secondo Padoa-Schioppa gli uffici, nella valutazione della spesa, sono stati più pessimisti rispetto alle stime fatte dal Governo

giori risorse affluite con la lotta all'evasione». Risultati che ora vanno consolidati, anche se è improbabile che il processo «possa continuare ai ritmi sostenuti dell'ultimo biennio».

Il quadro per il 2008 non è incoraggiante, con una «gobba» ben visibile per quel che riguarda il deficit. Il rallentamento innescato dalla crisi dei mutui subprime lascia sul campo al momento circa un punto di Pil (lo 0,9%) in termini di minore crescita. L'effetto di «trascinamento e miglioramento 2007», che Padoa-Schioppa stima in 6,9 miliardi, sembra al momento in grado di compensare la minore crescita, ma una valutazione complessiva potrà essere fatta solo a metà anno. In uno «scenario di continuità», ipotizzando che si manifestino «sorprese positive», con la conferma delle tendenze emerse nel biennio 2006-2007, si potrebbe conseguire a fine anno il 2%, lo 0,4% in meno rispetto

all'andamento a legislazione vigente. Nello scenario «di rimbalzo» si salirebbe al 2,6 per cento. È dunque questo il limite massimo ipotizzabile al momento, ma le stime saranno come di consueto oggetto di ulteriori aggiornamenti in corso d'anno. Se ne occuperà il nuovo Governo. Per ora - segnala Padoa-Schioppa - le previsioni sono improntate a grande prudenza: il risanamento «è solido, destinato a durare». Lo attesta la discesa del debito, al 103% nella stima 2008 con l'obiettivo di scendere al di sotto del 100% nel 2010, il ripristino dell'avanzo primario (3,1% nel 2007, 2,6% nella previsione 2008). La grande stagione delle privatizzazioni «è conclusa». L'unica strada è la riduzione della spesa corrente. Quanto ai contratti pubblici, «allo stato attuale non appaiono prevedibili spese aggiuntive per i rinnovi del biennio 2008-2009». Sulle spese, dipende da come Governo e ammi-

nistrazione opereranno nella prossima legislatura: «Gli uffici sono stati, su questo, punto, più pessimisti del ministro», e una dialettica si è aperta con la Ragioneria proprio sulla definizione del nuovo tendenziale.

La prudenza delle stime induce Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale (Prc), a chiedere che il Consiglio dei ministri discuta subito del «tesoretto che la Finanziaria impone di ridistribuire a salari e pensioni, e che ora sparisce. Padoa-Schioppa continua a sottostimare le entrate e sovrastimare le uscite». Nel 2007 «abbiamo risparmiato 7 miliardi che si potevano utilizzare per aumentare stipendi e pensioni attraverso il taglio delle tasse». Dal centro destra Renato Brunetta avverte: «Con una crescita dimezzata rispetto alle previsioni, il deficit 2008 non può essere al 2,4 per cento. Siamo piuttosto vicini al 3% per cento».